



IUL - Università Telematica degli Studi

DIPARTIMENTO SCIENZE UMANE

MONITORAGGIO SULLE ATTIVITÀ DI RICERCA

2021

Introduzione

L'anno 2021 ha rappresentato per la IUL un periodo di significativa crescita e sviluppo per le attività dell'Università.

Il Dipartimento si pone l'obiettivo di essere un punto di riferimento per l'implementazione delle attività di ricerca e per la diffusione dei risultati.

Nell'anno 2021 infatti si è consolidata infatti l'attività del Dipartimento in termini di:

- gestione della conoscenza in un'ottica di trasparenza e accountability, attraverso la realizzazione di un ambiente online per il monitoraggio dei progetti; la condivisione e la diffusione della produzione scientifica dei docenti; la gestione dei documenti relativi alle sedute del Consiglio di Dipartimento, Comitato editoriale, Commissioni di ricerca.
- diffusione della conoscenza e dei risultati di ricerca, attraverso la realizzazione del progetto editoriale denominato IUL Press costituito dalla pubblicazione di una rivista scientifica e di due collane di libri digitali.
- promozione e supporto dell'internazionalizzazione delle attività di ricerca.

Il 2021, II° anno di pubblicazione della rivista "IUL Research" è stato significativo in quanto è stato proposto (con esito positivo), l'accREDITamento in DOAJ (Directory of Open Access Journals), il database più grande delle riviste Open Access (indicizza 16.000 riviste da oltre 120 paesi).

È stata inoltre avviata la procedura di valutazione (a seguito di istanza di classificazione avanzata dai direttori e/o dagli editori delle riviste) per la classificazione negli elenchi ANVUR nelle aree non bibliometriche, in qualità di rivista scientifica, del quale al momento non si conosce ancora l'esito.

Il CTS di rilievo internazionale, il comitato editoriale e la redazione sono stati ampliati, anche in seguito all'ingresso nel consorzio IUL dell'Università di Foggia.

È stato altresì implementato il sito dedicato alla rivista. IULResearch infatti è la rivista scientifica internazionale dell'Università Telematica IUL, ad accesso aperto e peer-reviewed. Lo scopo della rivista, pubblicata semestralmente, è quello di promuovere l'avanzamento della ricerca in ambito educativo e l'innovazione pedagogico-didattica, sia in termini di riflessione teorica che di esperienza pratica, ed essere un canale di comunicazione e discussione a disposizione di tutti i ricercatori, i professionisti e i decisori del settore educativo. La rivista accoglie contributi di ricerca empirica di tipo qualitativo e quantitativo, riflessioni teoriche e metodologiche, rassegne bibliografiche sistematiche e descrizioni di esperienze sul campo, contraddistinte da criteri di rilevanza, originalità, rigore argomentativo, fondatezza bibliografica e chiarezza espositiva.

Il II° anno della rivista ha visto la realizzazione di n.2 volumi, ed è stato significativo anche per quanto riguarda la scelta delle tematiche, rivolte agli ambienti apprendimenti sostenuti dalle tecnologie digitali e ai servizi dell'infanzia, con un'attenzione allo 0-6.

Il Vol. 2, num. 3 dal titolo "**Ambienti sociali di apprendimento sostenuti dalle tecnologie digitali, sviluppo delle competenze e nuovi profili dei formatori**", e disponibile al link <https://iulresearch.iuline.it/index.php/IUL-RES/issue/view/4> è composto da n. 21 articoli

Il Vol.2, num. 4 dal titolo "**Educare dalla nascita. Per una riqualificazione dei nidi e dei servizi per l'infanzia**", dedicato all'ispettore Giancarlo Cerini e in fase di pubblicazione.

La rivista ha confermato inoltre la distribuzione cartacea. Il volume viene inviato a ca 300 indirizzi di interlocutori privilegiati e membri della comunità scientifica. I destinatari sono rappresentati da un target fisso (costituito da CTS e membri della comunità scientifica) e da un target specifico che viene definito in base al tema del numero, oltre che dagli autori dei contributi.

Per quanto riguarda la casa editrice IUL Press, si sono realizzate attività di diffusione dell'iniziativa. È stato condiviso con i Presidenti ed i docenti di tutti i corsi di laurea, un format per la proposta di pubblicazioni e si sono programmati dei webinar dedicati per illustrare la procedura.

È programmata la pubblicazione di n. II volumi, realizzati in continuità con attività dell'Università.

In particolare:

Il volume dal titolo: **L'apprendimento collaborativo nei corsi universitari online: uno studio per la valorizzazione della dimensione sociale della conoscenza.** Lo studio descritto in questo libro ha avuto l'obiettivo di introdurre attività di tipo collaborativo all'interno di due insegnamenti universitari online, osservando come questa specifica modalità possa associarsi al miglioramento della qualità dell'offerta formativa sia in termini di *engagement* degli studenti, che di sviluppo di un apprendimento significativo capace di attivare processi cognitivi che generino ponti tra nuovi e vecchi saperi e la realtà applicata.

La ricerca si muove all'interno della cornice del costruttivismo sociale che valorizza l'interazione tra studenti e quella tra studenti e docenti come base per migliorare la motivazione degli studenti, la crescita del senso di appartenenza sociale e lo sviluppo di processi cognitivi e metacognitivi.

L'intento del volume è quello di descrivere il processo e i risultati dello studio condotto all'interno di due insegnamenti dei corsi di Laurea dell'Università Telematica degli Studi (IUL) con due obiettivi: da un lato illustrare i risultati del primo anno della sperimentazione per evidenziare le criticità ed i punti di forza ai diversi stakeholders dell'università, in primis gli studenti che potrebbero essere coinvolti all'interno dei percorsi di studio in queste modalità di lavoro; dall'altro offrire delle riflessioni in termini di progettazione dei corsi universitari, che vadano nella direzione di superare il modello trasmissivo della conoscenza. Il volume è in fase di pubblicazione.

Il volume dal titolo: **Essere educatori professionali: una ricerca sul campo**, tenta di dare una risposta a questi quesiti, facendo riferimento ad una esperienza didattica realizzata nell'anno accademico 2018-2019 presso l'Università Telematica degli Studi IUL.

La realizzazione del percorso formativo ha condotto, sin dalle prime fasi, alla realizzazione di una ricerca sul campo, condotta in stretta collaborazione con i *formandi*, veri protagonisti di un iter in cui risultavano, contemporaneamente, fruitori e attori. La ricerca condotta con gli educatori – e non per gli educatori – è nata e si è sviluppata dai problemi concreti che questi professionisti realmente vivono nella loro quotidianità lavorativa. Il volume è in fase di peer-reviewed.

Il volume **“Aldo Moro e l'Italia repubblicana. Un percorso storico e pedagogico”** prende il nome del corso di perfezionamento e aggiornamento professionale svoltosi nell'anno 2020-2021 pensato per tutti i docenti, con particolare attenzione per i docenti di storia della scuola secondaria di secondo grado, del secondo periodo di terzo livello dei CPIA. Il lavoro svolto dall'ultima Commissione parlamentare di inchiesta sul “caso Moro”, conclusasi marzo 2018 con la restituzione di nuovi elementi, ha fornito l'occasione per tornare a rivisitare una pagina importante della nostra storia e cultura, affiancando al percorso storico una serie di riflessioni di carattere pedagogico e di spunti pedagogico-didattici per innovare l'insegnamento della storia. Il volume, articolato in due parti, contiene da un lato i testi delle lezioni e degli approfondimenti svolti durante il corso e dall'altro alcuni lavori conclusivi prodotti dai corsisti, scelti tra quelli in cui il corsista ha coniugato il proprio personale percorso di studio con le proposte didattiche sul tema realizzate in classe con gli alunni.

A cura di Fausto Benedetti, Giovanni Iannuzzi e Gloria Bernardi. Il volume è in fase di pubblicazione.

Significativa è anche la pubblicazione che IUL ha realizzato in collaborazione con ANP (Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola) dal titolo “Manuale per la preparazione al concorso per Dirigente tecnico” edita da Guerini Editore, nel mese di Marzo. Il volume prende le mosse dall'esperienza del Master di II livello Master in Governance dell'autonomia: ruoli organizzativi, strategici, tecnici. Per l'Università degli studi IUL è curata dal direttore del Dipartimento e del Master Massimo Faggioli, con la collaborazione di Serena Greco, coordinatrice del Master e membro del dipartimento.

Si è confermato l'interesse sul tema dell'internazionalizzazione delle attività di ricerca. L'obiettivo infatti è quello di promuovere e sviluppare all'interno dell'Università una cultura della dimensione internazionale, incrementando la partecipazione a progetti europei.

Si intende inoltre infatti veicolare all'interno della IUL maggiori informazioni in merito a bandi competitivi nazionali ed internazionali, che costituiscono un'importante opportunità di accesso alle fonti di finanziamento. Il punto R.A.2. del Piano Strategico Triennale della IUL, prevede infatti come obiettivo primario per il triennio un incremento del successo alla partecipazione a bandi di finanziamento competitivo di progetti di ricerca, sia in ambito nazionale sia in ambito internazionale.

Per rispondere a questo obiettivo è stato costituito presso il Dipartimento un **gruppo permanente per internazionalizzazione** al fine di promuovere la partecipazione ai progetti in ambito europeo e incrementare le relazioni internazionali dell'Ateneo.

Si sono inoltre presentati gli esiti della ricerca condotta nell'anno 2020 dal titolo **Il ruolo dei genitori nella didattica a distanza: un'indagine internazionale**. Il progetto di ricerca nasce in collaborazione con l'Università di Bath in seguito all'emergenza Covid-19. In seguito alla chiusura delle scuole a causa della pandemia, è nato l'interrogativo a livello internazionale di comprendere quale sia stato il ruolo dei genitori nelle diverse nazioni, sulla base delle politiche messe in atto. Sono stati coinvolti nell'indagine n. 20 stati: Belgio, Cina, Hong Kong, Cile, Chile, Colombia, El Salvador, Etiopia, Ghana, Honduras, India, Giappone, Messico, Spagna, Sri Lanka, Tanzania & Zanzibar, Turchia, Gran Bretagna, Uruguay, USA. La IUL rappresenta l'Università di riferimento per il campione italiano.

Inoltre l'Università Telematica IUL ed il Dipartimento di Scienze Umane IUL **sono diventati membro collettivo della Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale (SIREM)**, con la partecipazione di n.10 membri.

In particolare per gli aspetti relativi a ricerca e innovazione sono individuati i seguenti obiettivi:

- **R.A** Promuovere l'eccellenza della produzione scientifica
- **R.B** Sviluppare la capacità di autofinanziamento delle attività di ricerca

Nel corso degli ultimi anni infatti, università e istituzioni di ricerca sono state coinvolte su scala internazionale dalla progressiva diffusione delle pratiche di valutazione della ricerca. In Italia, al programma di Valutazione Triennale della Ricerca (VTR) introdotto nel 2006, è subentrato nel 2011 il programma nazionale gestito dall'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) che ha dato impulso alla pratica tramite l'esercizio periodico di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR).

È in questa cornice che IUL Università Telematica degli Studi ha avviato già a partire dall'anno 2020 un'indagine annuale finalizzata a rilevare lo stato dell'arte inerente la Faculty dell'Ateneo, pur consapevole che solo alcuni dei suoi docenti saranno oggetto di valutazione del VQR. La decisione di estendere la valutazione a tutti i docenti permette tuttavia di monitorare la produzione scientifica e le attività di ricerca al fine di restituirne un quadro complessivo.

È in questa cornice in merito all'obiettivo **R.A.** che l'Università Telematica degli Studi IUL ha anche promosso durante l'anno 2021 la progettazione di un ambiente di *Knowledge management*, composto da n.4 sezioni destinate a target differenti:

- monitoraggio dei progetti;
- condivisione e la diffusione della produzione scientifica dei docenti;
- la gestione dei documenti relativi alle sedute del Consiglio di Dipartimento, Comitato editoriale, Commissioni di ricerca;
- gestione amministrativa.

Nella sezione dedicata alla produzione scientifica dei docenti IUL in particolare le dimensioni che si è inteso rilevare sono:

- Pubblicazioni
- Partecipazioni a progetti di ricerca
- Partecipazioni a convegni
- Altre attività (incarichi istituzionali ecc.)

Si è inoltre implementato un format per la valutazione dei progetti.

Lo sviluppo delle attività di ricerca e la promozione dell'eccellenza della produzione scientifica inoltre è consolidato dai Finanziamenti di ateneo per la ricerca scientifica.

Nel dettaglio durante l'anno 2021 si sono completate le attività relative al bando 2020, per il progetto di ricerca "Imparare ad apprendere: le neuroscienze per la continuità didattica".

Gli esiti della ricerca hanno inoltre costituito la premessa per la realizzazione del Corso di perfezionamento "Neuroscienze in classe".

Nel mese di Aprile è stato inoltre emanato un bando dall'Ateneo, al fine di individuare progetti di ricerca di rilevante interesse scientifico che contribuissero ad approfondire le tematiche attinenti ai Corsi di laurea erogati dall'Ateneo.

Nello specifico, le tipologie di progetti ammessi a finanziamento sono:

- Dalla didattica a distanza al *Digital enhancement Learning* - Ricerche su metodologie di didattica collaborativa online in grado di superare questa metodologia usando la rete per promuovere attività collaborative e per progettare le applicazioni digitali in modo da valorizzare la pluralità dei linguaggi piuttosto della semplice traduzione di quanto si fa in analogico;
- Rapporto tra testo scritto e "testo tecnologico", nella comunicazione educativa. La ricerca intende approfondire le caratteristiche del testo scritto e il suo rapporto con il digitale sia nei processi di produzione che nell'utilizzo didattico;
- Rapporto tra politiche economiche e sostenibilità, si propone di analizzare il concetto di EA sviluppando modelli teorici con l'obiettivo di identificare azioni di *policy* efficaci.

Inoltre per il SSD M-Ped01, si segnala la realizzazione del progetto di ricerca *L'esercizio delle competenze filosofiche a scuola. Modelli teorici e buone pratiche tra Università e Scuola*, con la finalità di analizzare tre linee di indagine principali:

1. Esplorare criticamente quali assunti pedagogici stanno alla base dei più avanzati modelli teorici adottati come quadro di riferimento per l'insegnamento della filosofia e per la promozione delle competenze filosofiche nella scuola di ogni ordine e grado. [Parte 1]
2. Svolgere una ricerca qualitativa che ricostruisca la varietà delle prospettive del corpo docente titolare dell'insegnamento "Didattica della filosofia" nei corsi di laurea in Scienze Filosofiche, sui temi-chiave della didattica della filosofia promossi dagli Orientamenti ed emergenti dalla letteratura specialistica. [Parte 2]
3. Svolgere uno studio empirico quali-quantitativo sulle pratiche e le strategie didattiche utilizzate per l'insegnamento della filosofia alla luce degli Orientamenti del MIUR (2017). [Parte 3]

Si sono consolidate le attività di ricerca previste dal Progetto di interesse nazionale (PRIN bando 2017 - prot. 2017K79S7T) con l'obiettivo di organizzare e sviluppare percorsi sperimentali di formazione a distanza in modalità innovativa, in modo da orientare e potenziare le competenze dei discenti, in maniera dinamica della diffusione della lingua e cultura italiana in aree internazionali di interesse culturale, sociale ed economico per il Paese.

Nell'anno 2020 era inoltre stato approvato un accordo d'intesa con INDIRE per la realizzazione di una **Community online**. Si intende creare una community allo scopo di diffondere una concezione di *Leadership* per il cambiamento condivisa e partecipata che preveda il coinvolgimento di tutti gli attori della comunità scolastica: Dirigenti scolastici, docenti, studenti, genitori, altri stakeholder del territorio. Si intende creare inoltre uno spazio dedicato per il confronto e la condivisione sui temi della leadership sia a livello nazionale che internazionale. La *Community Leadership condivisa per il cambiamento* è stata aperta il 5 dicembre 2020 ed è stata presentata e inaugurata ufficialmente il 10 dicembre 2020, in occasione del *policy meeting* conclusivo

del progetto L2C, come un ideale passaggio di testimone da un progetto all'altro sulle tematiche della leadership condivisa. È stata promossa anche attraverso i canali INDIRE al link <https://www.indire.it/progetto/leadership-condivisa-per-il-cambiamento/>

La Community al 12/12/2021 conta 1.071 iscritti.

È stato previsto un ampliamento graduale delle azioni e degli attori di riferimento, tramite step successivi, così riassumibili:

- fase di comunicazione e pubblicizzazione della Community;
- fase di consolidamento attraverso raccolta di materiale di studio, pratiche, realizzazione di webinar e apertura di forum;
- fase di ampliamento della Community attraverso la creazione di partnership strategiche e il supporto alla creazione di reti di scuole;
- fase di raccolta e analisi dei dati;
- fase di disseminazione dei risultati.

Per maggiori informazioni di dettaglio si veda il report interno "Community Leadership condivisa per il cambiamento".

La community all'interno della quale la pubblicazione di nuovi materiali e risorse avviene periodicamente. Le linee di indirizzo seguite dalla IUL nelle attività di ricerca durante il 2021 sono riconducibili a questi aspetti:

1 – Diversificazione delle partnership di ricerca

Un Ateneo come la IUL, per sua natura si propone di non limitare la ricerca a un lavoro interno e autoreferenziale, ma cerca la collaborazione e il confronto non solo con altre università ma anche con altri soggetti pubblici e privati, sia in ambito nazionale che europeo e internazionale. L'Ateneo, infatti, identifica la propria *mission* anche nella partecipazione alla Terza missione, che rappresenta la possibilità di contribuire all'innovazione sociale, economica, tecnologica e culturale di un Paese. Solo così è possibile contribuire all'evoluzione delle metodologie della ricerca e alla valutazione di efficacia e di impatto degli output e degli outcome nei processi. In tutte le ricerche realizzate, inoltre, si è valutata la possibilità di creare dispositivi di formazione, affinché alla ricerca-azione possa essere associata la possibilità di organizzare nuovi percorsi formativi. Dando seguito a questa linea di sviluppo, la IUL nel 2021 ha proseguito, o intrapreso progetti di ricerca molto rilevanti con diversi partner:

- Aziende private di diversi settori (si vedano allegati);
- Con Università italiane, fondazioni, associazioni eUSR (si vedano allegati);
- Progetti di ricerca Erasmus.

2 – Ampliamento delle aree tematiche della ricerca

L'orizzonte strategico della IUL è ancorato a una visione ampia del mondo della scuola e della formazione, con una forte attenzione allo sviluppo delle figure professionali che già vi operano e alla crescita di nuove professionalità. Lo sfondo integratore è dato dal miglioramento continuo e dall'innovazione dei sistemi educativi, dallo sviluppo del capitale umano e dalla promozione del benessere e dell'inclusione.

Le ricerche della IUL condotte nel 2021 si sono focalizzate su alcuni aspetti di questo quadro d'insieme, privilegiando in particolare i temi dello sviluppo della persona in diversi contesti, da quello aziendale a quello scolastico e sociale. Le ricerche realizzate rientrano nell'ambito della ricerca sociale e utilizzano strumenti tipici di questo approccio alla ricerca. La metodologia della ricerca sociale è costituita dall'insieme degli strumenti, delle tecniche e delle strategie di rilevazione e analisi dei dati - in breve dalla "cassetta degli attrezzi" - di cui si dispone per svolgere una ricerca empirica, per cercare conferme alle proprie ipotesi o per descrivere in modo appropriato una specifica realtà sociale, alla luce delle categorie conoscitive della sociologia.

Possiamo quindi aggregare le ricerche 2021 su alcuni temi centrali che riguardano:

- Lo sviluppo di competenze, con una particolare attenzione alle competenze trasversali e al supporto alle eccellenze, sia nei contesti scolastici che in quelli aziendali;
- Il benessere della persona e dell'organizzazione e dei contesti sociali, attraverso la sperimentazione di metodi di diagnosi e modelli di intervento;
- Lo sviluppo di modelli di formazione efficaci, con una particolare attenzione all'e-learning e alla possibilità di utilizzare le tecnologie digitali (ad esempio la realtà aumentata);
- La leadership e il management delle istituzioni scolastiche.

3 – Adozione di una molteplicità di approcci, di metodi e di strumenti

Le ricerche intraprese si caratterizzano per la molteplicità degli approcci adottati, frutto anche della diversificazione delle partnership di cui al punto 1. La metodologia viene scelta in ragione dei risultati attesi, che a loro volta sono molto diversi in funzione degli obiettivi dei progetti. Se quindi tutti i progetti hanno avuto come tratto comune una fase iniziale di ricerca in letteratura sui temi del progetto, con la stesura di appositi rapporti, si sono poi intrapresi percorsi che hanno visto, soprattutto nelle partnership con aziende private, l'adozione di metodi e strumenti che spesso hanno richiesto l'integrazione di competenze e di figure professionali molto diverse tra loro.

Sotto questo profilo possiamo individuare progetti basati prevalentemente su:

- Metodi della ricerca sociale, quantitativi e qualitativi;
- Metodologie di indagine di natura psico-sociale;
- Metodologie di sviluppo e di testing di prototipi.



ALLEGATI

SCHEDE DELLE RICERCHE

SCHEDA N° 1

TITOLO: *SEARCH - Sport Education for Active and Responsible Citizenship through Health caring*

REFERENTE IUL: Valerio Giangrande.

GRUPPO DI RICERCA: Valerio Giangrande, Mario Campanino, Andrea Scuderi.

PARTNER:

- E-C-C Verein fuer interdisziplinare Bildung und Beratung (Wurnitz – Austria)
- INTEGRA INSTITUT, Institut za razvoj clovekovih potentialov (Velenje Slovenia)
- NATIONAL UNIVERSITY OF IRELAND GALWAY (Galway– Irlanda)
- IES MAYORAZGO (Malaga – Spagna)
- OZEL KUMLUCA SINAV EGITIM KURUMU (Antalya Kumluca – Turchia)
- AKADIMAIKO DIADIKTYO (Panepistimioupol Athina – Grecia)

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Il progetto “SEARCH - Sport Education for Active and Responsible Citizenship through Health caring” è indirizzato alla formazione dei giovani cittadini europei ed è pensato per proporre concretamente un intervento che metta a sistema alcune realtà connesse alla diffusione della cultura e pratica sportiva. Il progetto vuole generare una migliore consapevolezza nei giovani sulla rilevanza dei temi legati allo sport, con potenziale effetto di una condotta tendente al benessere, all’inclusione e alla piena cittadinanza. Purtroppo la maggior parte delle persone in Europa ancora non raggiunge i livelli minimi di attività fisica raccomandati dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), in particolare le persone provenienti da contesti socioeconomici bassi, gruppi etnici minoritari e persone con disabilità. Attraverso lo scambio di buone pratiche, la cooperazione e lo sviluppo di progetti che coinvolgono i Paesi dell’UE si vuole fornire una panoramica su tutte le politiche che fungono da ricca fonte di dati per ulteriori analisi. Il potenziamento dell’educazione allo sport deve, infatti, rappresentare un obiettivo centrale di ogni amministrazione solo se si considera l’impatto altamente negativo della vita sedentaria nella società moderna. Oltre al dramma umano legato all’insorgere di alcune patologie per via di cattive abitudini e poco movimento, una scarsa attitudine all’educazione motoria comporta costi sociali elevati poiché le persone che si ammalano necessitano di cure e di supporto da parte del sistema sanitario nazionale. Non si tratta quindi semplicemente di dare maggiore spazio all’attività motoria, ma di intervenire in modo sistemico nella diffusione di una cultura che abbracci lo sport e tutti i suoi valori per poi avere un riscontro nel lungo periodo dal punto di vista economico sotto forma di risparmio della spesa pubblica.

Il progetto vuole generare una migliore consapevolezza nei docenti e nei giovani sulla rilevanza del potenziale educativo dello sport come momento formativo. Il rafforzamento dell’educazione allo sport rappresenta un obiettivo centrale per ogni Paese europeo, solo se si considera il livello di sedentarietà nella società moderna. Le ultime ricerche fanno emergere come stia aumentando sempre più la vita sedentaria parallelamente a nuove patologie e costi sociali elevati. Per contrastare tali criticità un approccio a livello europeo è fondamentale in quanto tutti i Paesi condividono le stesse sfide e soluzioni comuni. I principali output del progetto (app, piattaforma, e-learning, handbook) saranno il risultato della collaborazione di tutti i partner. I network che stanno per essere sviluppati comunicheranno e coopereranno tra di loro (attraverso opportuni strumenti on-line) garantendo in questo modo il massimo trasferimento di conoscenze e competenze. Il rafforzamento dello scambio e della disseminazione delle informazioni e delle esperienze raccolte svilupperanno una metodologia di identificazione che rispetto al passato sia più consapevole delle potenzialità e dei benefici della pratica sportiva. Tutto caratterizzato da una forte attenzione verso la comprensione del fenomeno in ambito europeo in modo da rendere gli strumenti elaborati replicabili in altri contesti.

DOMANDE DELLA RICERCA

- Aprire una prospettiva che induca il cambiamento negli schemi comportamentali futuri educando a una vita sana e a una pratica sportiva costante è possibile?

- Cambiare l'approccio alla pratica sportiva dei ragazzi e dei loro genitori può portare a risultati quantificabili a livello di risparmio della spesa pubblica?

Diversamente dalle altre discipline che per sviluppare competenze impiegano molto tempo, lo sport è allo stesso tempo precursore e innovatore. Tramite l'educazione allo sport si possono aumentare precocemente competenze per espansione ovvero delle abilità che poi per imitazione i ragazzi espandono agli altri campi della realtà: uno sforzo ordinato, sistematico che porta a determinati risultati e non importa a che livello, il grado di soddisfazione è talmente elevato da coincidere sempre col benessere. Intervenire su questi punti significa cambiare completamente l'approccio allo sport, al benessere e alla giusta alimentazione di ragazzi e genitori. Si vuole aprire una prospettiva innovativa che attraverso diversi approcci metodologici induca il cambiamento negli schemi comportamentali di tutti educando a una vita sana con una costante pratica sportiva.

OBIETTIVI:

- Valorizzare l'attività educativa dello sport
- Incoraggiare alla pratica sportiva per controllare i costi nazionali socio sanitari
- Rendere lo sport strumento di inclusione sociale
- Incrementare l'indotto economico legato allo sport
- Trasformare le città in "smart-sport city"

METODOLOGIA: Le metodologie prescelte sono considerate multilivello: individuali, di gruppo, all'aperto, a distanza, creative, ma soprattutto per rispondere ai diversi stili di apprendimento sia delle diverse classi di età sia dai diversi livelli di partenza di ognuno. L'obiettivo è coinvolgere i discenti stimolando la partecipazione e la motivazione dei più giovani attraverso percorsi didattici, adeguati alle diverse esigenze con attività laboratoriali ed operative, informatizzazione e gamification.

Tale metodologia interattiva permetterà di:

- creare un contesto significativo, autentico e motivante;
- coinvolgere più capacità e abilità (capacità cognitive, affettive, linguistico-comunicative e sensoriali rendendo l'apprendimento più duraturo);
- sollecitare il processo d'interazione e di socializzazione.

Le attività proposte nel progetto saranno uno spazio funzionante come luogo di accoglienza, di inclusione e di apprendimento interattivo.

Il riferimento è a un approccio comunicativo e situazionale che favorisca il passaggio graduale da un primo contesto cognitivamente dedicato ai docenti-formatori, a un secondo contesto cognitivamente concreto e, infine, a un terzo "scenario" dell'apprendimento che è quello cognitivamente più esigente, legato alla fruizione dell'APP e dell'Handbook.

Si prediligerà l'attività laboratoriale attraverso il coinvolgimento diretto, il learning by doing, il problem solving, la progettualità di gruppo, l'apprendimento cooperativo, l'uso di tecniche e metodologie informatiche, giochi didattici e attività di tutoring.

Ogni attività informativa e laboratoriale proposta è pensata per un numero complessivo di almeno 150 alunni o atleti (per Partner) e prevede l'utilizzo delle seguenti metodologie:

Learning by doing - ogni attività prevista coinvolge gli alunni in situazioni concrete, in cui i contenuti formativi vengono vissuti, sperimentati, attuati e le conoscenze e le competenze teoriche vengono rese operative.

Cooperative learning - per ogni attività una o più situazioni in cui è richiesto il lavoro di gruppo, essendo ferma la convinzione che tale approccio risulti basilare sia per la costituzione di una coesione maggiore tra gli alunni/atleti e docenti/operatori, sia per l'emergere di dinamiche che portano il singolo ad emergere in maniera critica e consapevole all'interno del gruppo.

Gamification - utilizzando un approccio metodologico informale e intellettualmente stimolante basato sul "problem solving" gli studenti hanno la possibilità di utilizzare praticamente le conoscenze tecnologiche e scientifiche apprese.

Action learning - i discenti imparano ad agire efficacemente partendo dall'analisi e dall'interpretazione delle loro esperienze con l'obiettivo di identificare il processo che ha generato l'apprendimento; l'azione si svolge

in contesti reali piuttosto che in contesti di simulazione, gli alunni sono chiamati a lavorare su progetti definiti e l'attività deve essere condotta in modo da coinvolgere tutti i partecipanti del gruppo.

La specificità dell'argomento, il carattere dei destinatari e dei loro contesti ha richiesto un'impostazione del tutto innovativa dei metodi formativi. L'approccio trasversale di questo progetto è inteso non solo nel rispetto alle esigenze degli individui ma anche delle singole strutture, amministrazioni e contesti organizzativi. Per riuscirci è stata necessaria una visione d'insieme, un'integrazione tra obiettivi, metodologie, attività e budget, individuando dei riferimenti che favoriscono il rispetto di ciascun aspetto. In tale direzione sono state operate delle scelte di costante monitoraggio organizzativo in ragione del project management e del suo budget, del profilo dei destinatari, del set formativo, degli eventi, del monitoraggio e della disseminazione. Ciò non solo in ragione del singolo utente, ma anche e soprattutto perché tale progetto deve produrre un rapido miglioramento delle condizioni di vita.

Primo passaggio in fase di pianificazione è stato quello di chiarire ruoli e responsabilità:

- definizione progetto, obiettivi, partner, output, monitoraggio e impatto;
- definizione tempi e schema organizzativo;
- accordo tra partner e condivisione line guida progetto;
- programmazione realizzazione output;
- definizione piano interno della comunicazione di progetto per assicurare che i membri del team abbiano le informazioni giuste al momento giusto, in particolare per quanto riguarda l'andamento del progetto e al fine di prendere le decisioni più opportune.

STRUMENTI

SEARCH Sport Open Portal (On line web open portal)

SEARCH Mobile APP (Mobile Application)

SEARCH E-Learning Course

SEARCH Handbook

PROCESSI/FASI

1. Ricerca;
2. Lancio del progetto/coinvolgimento delle scuole e organizzazioni sportive;
3. Sondaggio online sulla piattaforma;
4. Sperimentazione formazione;
5. Project meeting;
6. Monitoraggio e valutazione;
7. Multiplier Sport Events;
8. Disseminazione.

RISULTATI ATTESI: Il sistema europeo si configura come un fenomeno articolato, un mosaico di esperienze, culture, bisogni e aspettative. Tale complessità richiede la cooperazione informale tra gli Stati membri per garantire il costante scambio di buone prassi e la diffusione dei dati riguardanti i risultati conseguiti. Il progetto **"SEARCH - Sport Education for Active and Responsible Citizenship through Health caring"** è un piccolo tassello per integrare le politiche nazionali, aiutandole a raggiungere gli obiettivi comuni, affrontando le sfide per proteggere e migliorare la salute dei cittadini. Ogni partner del progetto incide fortemente sul raggiungimento degli obiettivi sia per le competenze "operative" messe in campo, sia per la creazione di una rete che tenga conto di alcuni valori legati al mondo dello sport che devono poter essere condivisi. Ogni singolo partner del progetto è contemporaneamente produttore e valore aggiunto. La IUL, l'istituto per adulti E-C-C di Wurnitz, la National University of Ireland di Galway e la società Akadimaiko Diadikto di Atene si occuperanno rispettivamente dei 4 output: E-learning, Search Open Portal, Handbook e APP. Gli istituti, Integra di Velenje, les Mayorazgo di Malaga e Ozel Kumluca Sinav Egitim Kurumu di Antalya Kumluca saranno soggetti attivi per quanto riguarda la sperimentazione, gli sport meetings, la disseminazione e la valorizzazione del progetto. Italia, Slovenia, Austria, Spagna, Turchia, Irlanda e Grecia, sette Stati che cooperano per obiettivi realistici e ottenibili, sfruttando le competenze e le buone pratiche di ciascun soggetto coinvolto.

MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI RISULTATI

LIVELLI di disseminazione:

- A. Interno alla partnership
- B. Locale
- C. Regionale
- D. Nazionale
- E. Europeo

AZIONI PREVISTE:

- Conferenze di lancio e valorizzazione del progetto.
- Stampa di locandine, volantini e materiali informativi da diffondere all'interno di tutte le scuole, e per la presentazione del progetto agli stakeholder.
- Pubblicazione di una breve presentazione del progetto su siti e social networks di ogni partner sia italiano che Europeo con link al sito di progetto.
- Post periodici sui social media con le testimonianze dei partecipanti. Si sottolinea come blog e social media facilitino la comunicazione informale peer-to-peer tra i giovani (più semplicemente il "passaparola"), che in precedenti progetti si è rivelata essere assolutamente valida ed efficiente per la disseminazione del progetto
- Comunicati stampa inviati ai principali quotidiani locali/nazionali di in seguito all'avvio dell'attività
- Incontri di networking per presentare il progetto a partner del mondo istituzionale
- Utilizzo della piattaforma europea Erasmus+ per la disseminazione, con l'obiettivo di entrare tra le best practices che sono selezionate annualmente.

DURATA: 2020-2022

SCHEDA N° 2

TITOLO: *Lingua italiana, mercato globale delle lingue, impresa italiana nel mondo: nuove dinamiche linguistiche, socioculturali, istituzionali, economico-produttive*

REFERENTE IUL: Barbara Turchetta

GRUPPO DI RICERCA: Caterina Ferrini, Immacolata Messuri

PARTNER:

- Università per Stranieri di Siena
- Università degli Studi di Firenze Economia
- Università degli Studi Internazionali di ROMA (UNINT).

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Progetto di interesse nazionale (PRIN bando 2017 Prot. 2017K79S7T).

La ricerca indaga i legami tra il sistema italiano lingua-economia-società e gli altri nel mondo, esaminando l'interazione fra lingua, cultura e rapporti produttivo-commerciali.

DOMANDE DELLA RICERCA: Esaminare la rilevanza dell'italiano nelle reti internazionali sociali ed economiche; Esaminare i paesaggi linguistici del mondo globale, in specie il lessico italiano più diffuso. I metodi includeranno strumenti multidisciplinari qualitativi e quantitativi; analisi delle fonti primarie, studi di casi. I prodotti previsti sono: un modello economico, per mettere in luce la rilevanza dei valori culturali e linguistici nei prodotti made in Italy; una banca dati sulla diffusione dell'italiano nel mercato delle lingue; materiali didattici e di apprendimento per integrare gli aspetti culturali nel commercio; pubblicazioni scientifiche. La ricerca contribuisce a: trasferire conoscenza nelle reti di imprese internazionali; formare gli insegnanti sul ruolo della lingua-cultura nelle relazioni internazionali delle piccole e medie imprese.

OBIETTIVI:

1) Promuovere la consapevolezza del rapporto tra diffusione dell'italiano e diffusione globale dei prodotti italiani;

2) studio del mantenimento linguistico e dei valori simbolici nei circuiti migratori. La ricerca si concentra sul ruolo dell'italiano nel mercato globale delle lingue e sulla sua rilevanza per rafforzare le relazioni commerciali e i valori attribuiti ai prodotti italiani. I risultati aiuteranno:

- operatori pubblici a elaborare politiche linguistiche internazionali più efficienti, geografie di produzioni e relazioni nelle reti d'impresa internazionali;
- parti interessate private nell'aggiungere nuovi riferimenti a valori culturali relativi alla lingua italiana nelle dinamiche aziendali;
- a valorizzare i paesaggi linguistici e semiotici e fornire strumenti per campagne di comunicazione per la promozione di prodotti "made in Italy";
- a trasformare le barriere linguistiche in connessioni tra reti economiche e sociali italiane e internazionali, rafforzando l'impatto internazionale del "made in Italy".

Nei processi di globalizzazione i contesti sociali delle reti culturali di origine italiana nel mondo subiscono pressioni che stanno profondamente cambiando i repertori linguistici e i loro sistemi di identità simbolica. L'analisi dettagliata di questi processi aiuterà le parti interessate a prendere in considerazione le nuove dinamiche sociolinguistiche indotte dal contatto. Le pressioni sulla lingua e i cambiamenti culturali nei cittadini stranieri di origine italiana sono motivati dai loro ruoli sociali nei rispettivi paesi. Nondimeno, i collegamenti con le imprese italiane sono forti e presumibilmente contribuiscono a diffondere un atteggiamento positivo nei confronti dei prodotti made in Italy nei mercati internazionali. L'industria culturale svolge un ruolo importante nel favorire la mobilità internazionale e gli scambi internazionali; perciò, è importante supportare le lingue entro il mercato delle lingue, agendo sull'efficacia e sull'attrazione dei corsi di lingua. Tale questione

è rimasta piuttosto inesplorata per quanto riguarda l'italiano, insieme all'impatto dell'uso delle nuove tecnologie sulla sua diffusione e sul suo insegnamento. Le metodologie consentiranno di raccogliere nuovi dati quantitativi e qualitativi e di sviluppare risultati originali attraverso: 1) stato dell'arte aggiornato delle fonti esistenti; 2) raccolta di nuovi dati autovalutativi; interviste a testimoni chiave; osservazioni partecipate; analisi sul campo; analisi documentaria; studi di reti di imprese.

I dati quantitativi saranno organizzati in un database per l'analisi statistica (descrittiva e inferenziale). I dati linguistici (interviste, questionari e registrazione video) saranno analizzati qualitativamente in relazione alle ipotesi di ricerca. I dati non sensibili saranno resi pubblici e resi disponibili attraverso un portale web.

Le applicazioni di ricerca attese potrebbero avere applicazioni per:

- colmare le lacune nella conoscenza degli effetti delle nuove reti economiche e sociali nel mondo globale;
- avere una maggiore conoscenza in alcune aree geografiche poco indagate in cui l'italiano come strumento simbolico nella promozione dei prodotti italiani è molto diffuso;
- fornire nuovi strumenti per l'analisi dell'italiano nel mercato delle lingue e le sue relazioni con i sistemi economico-produttivi;
- considerare modelli integrati per l'analisi delle pratiche di comunicazione all'interno delle reti sociali per gli scambi economici con l'Italia, sia nelle aree dei flussi migratori italiani tradizionali (come l'Australia) che nei Paesi che sono di interesse per i recenti espatriati italiani (come la Tunisia).

METODOLOGIA: I metodi includono strumenti multidisciplinari qualitativi e quantitativi; analisi delle fonti primarie, studi di casi.

STRUMENTI: Questionari, osservazione sul campo, interviste semiguideate.

PROCESSI/FASI: Costruzione modelli interpretativi, rilevazione dati, costruzione del dato, analisi interpretativa.

RISULTATI ATTESI: La ricerca contribuisce a: trasferire conoscenza nelle reti di imprese internazionali; formare gli insegnanti sul ruolo della lingua-cultura nelle relazioni internazionali delle piccole e medie imprese. Tali applicazioni della ricerca favoriranno le seguenti azioni:

- a) piano economico: nuove strategie di diffusione dei prodotti "made in Italy" attraverso campagne di comunicazione su aspetti rilevanti della produzione italiana; nuovi suggerimenti per le piccole e medie imprese italiane, per migliorare il gusto e la qualità dei loro prodotti; educazione permanente per reti aziendali, per evitare lacune linguistiche e culturali.
- b) piano istituzionale: strumenti pertinenti per rivedere le politiche linguistiche in relazione ai cambiamenti del mercato globale sul plurilinguismo e sull'apprendimento delle lingue.
- c) Educazione linguistica: sviluppo di paradigmi per educare / formare professionisti per la diffusione dell'italiano come L2. Produzione di nuovi strumenti orientati all'ICT applicato alla lingua e alla cultura italiana, sviluppando poli specializzati nell'insegnamento linguistico.
- d) coesione sociale: un'azione internazionale più efficace di informazione sulla società e la lingua italiana; un'azione di informazione sui rapporti interculturali in Italia, per favorire una più efficace comprensione dei modelli culturali italiani all'estero e per confermare e sostenere le buone pratiche degli scambi economici e culturali italiani in tutto il mondo.

AZIONI REALIZZATE: rilevazione dati nella città di Bruxelles, costruzione di modelli di analisi, inizio distribuzione questionario sociolinguistico.

CRITICITÀ RILEVATE: difficoltà spostarsi per missioni per via del Covid19.

OGGETTI PRODOTTI: I prodotti previsti sono: un modello economico, per mettere in luce la rilevanza dei valori culturali e linguistici nei prodotti made in Italy; una banca dati sulla diffusione dell'italiano nel mercato



delle lingue; materiali didattici e di apprendimento per integrare gli aspetti culturali nel commercio; pubblicazioni scientifiche.

DURATA: 2021-2022

SCHEDA N° 3

TITOLO: *Il ruolo dei genitori nella didattica a distanza: un'indagine internazionale*

REFERENTE IUL: Sara Mori

GRUPPO DI RICERCA: Massimo Faggioli, Alessia Rosa, Silvia Panzavolta, Marco Vecchiotti

PARTNER: Università di Bath

DESCRIZIONE E FINALITÀ: In seguito alla chiusura delle scuole a causa della pandemia, è nato l'interrogativo a livello internazionale di comprendere quale sia stato il ruolo dei genitori nelle diverse nazioni, sulla base delle politiche messe in atto. Sono al momento coinvolti nell'indagine 20 stati: Belgio, Cina, Hong Kong, Cile, Chile, Colombia, El Salvador, Etiopia, Ghana, Honduras, India, Giappone, Messico, Spagna, Sri Lanka, Tanzania & Zanzibar, Turchia, Gran Bretagna, Uruguay, USA. La IUL rappresenta l'Università di riferimento per il campione italiano.

DOMANDE DELLA RICERCA: Quale ruolo hanno avuto i genitori nel supportare i figli nella didattica durante il lockdown nei diversi Paesi?

OBIETTIVI

1. Rilevare il vissuto e il ruolo dei genitori nella didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19.
 2. Confrontare l'esperienza a livello internazionale.
 3. Approfondire nel campione italiano le specificità del contesto.
- Trarre informazioni utili alla progettazione di corsi e momenti di confronto a sostegno dei genitori nei contesti dell'apprendimento

METODOLOGIA: Quantitativa

STRUMENTI: Questionario a domande chiuse e aperte

PROCESSI/FASI

1. Traduzione del questionario
2. Controtraduzione da madrelingua
3. Diffusione e somministrazione
4. Analisi dei dati internazionali
5. Analisi dei dati nazionali

RISULTATI ATTESI: Evidenze sul ruolo dei genitori nella DAD sia a livello nazionale sia a livello internazionale

NOTIZIE SULLO STATO DI AVANZAMENTO: Fase di costruzione del database dei risultati a livello internazionale

AZIONI REALIZZATE:

1. Traduzione del questionario
2. Controtraduzione da madrelingua
3. Diffusione e somministrazione

OGGETTI PRODOTTI: 585 questionari raccolti per l'Italia su una richiesta di 200.



SCHEDA N° 4

TITOLO: *DOPOFF - Sport e disabilità fisica: progetto di ricerca e formazione sul fenomeno del doping*

REFERENTE IUL: Immacolata Messuri

GRUPPO DI RICERCA: Immacolata Messuri, Vincenzo Romano Spica, Marco Bernardi

PARTNER: Fondazione ISTUD

PATROCINIO: Comitato Italiano Paralimpico

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Il programma di formazione e informazione “DopOff - Sport e disabilità fisica. Indagine sul livello di conoscenza del doping” partirà da una ricerca finalizzata a valutare il livello di conoscenza e consapevolezza di questo tema nel mondo delle persone disabili. Il progetto mira a definire lo stato dell’arte sul livello di consapevolezza e coscienza del tema del doping tra paralimpici e sportivi amatoriali disabili, con particolare riguardo al contesto ambientale e sociale, al fine di sviluppare un’indagine sul campo e una mappatura del territorio italiano sul tema indagando non solo nel mondo dello sport agonistico, ma anche dilettantistico.

Il progetto vuole definire lo stato dell’arte sul livello di consapevolezza e coscienza del tema “doping” tra gli atleti agonistici e sportivi amatoriali disabili, con particolare riguardo al contesto ambientale e sociale, al fine di poter sviluppare un’indagine sul campo e una mappatura del territorio italiano.

DOMANDE DELLA RICERCA: La ricerca punterà a indagare il tema del doping tradizionalmente inteso e correlati quali: il rischio di assumere integratori inutili o in eccesso non prescritti, la pratica del boosting o altri metodi di doping poco noti e in generale la conoscenza media nella filiera a contatto con gli sportivi (famiglie, tecnici, presidenti società sportive, terapeuti e insegnanti). Per comprendere la conoscenza, la consapevolezza, l’esperienza sui diversi aspetti ed impatti del doping nella vita degli atleti si propone di effettuare una ricerca quali-quantitativa che affianca ad un questionario, modulato e profilato su ciascuna tipologia di target (atleti medagliati, agonisti, dilettanti, preparatori, associazioni sportive ecc.) la narrazione (denominata più comunemente Medicina Narrativa) di cui Fondazione ISTUD è centro di riferimento a livello internazionale.

OBIETTIVI: Sviluppare specifici strumenti di formazione per gli studenti di scienze motorie e pedagogiche, supportati dall’implementazione di tecniche digitali innovative.

METODOLOGIA: L’indagine partirà da una fase analitica che permetterà di individuare i vari quesiti sulla base dei macro-temi selezionati: grado di conoscenza delle sostanze dopanti; livello di conoscenza dei metodi di doping; abuso di farmaci e integratori non prescritti; consapevolezza del tema da parte degli stakeholders di riferimento. La selezione dei temi e del campione sarà effettuata su base nazionale e prevedrà la declinazione delle domande sul target primario (atleti paralimpici e sportivi dilettanti disabili) e secondario (familiari, preparatori atletici, presidenti società sportive, terapeuti e insegnanti), tenendo in considerazione le specifiche disabilità e la zona geografica di residenza dei soggetti coinvolti. Per lo svolgimento di questa prima fase di studio è stato costituito un board scientifico composta dal Responsabile Scientifico del progetto, la professoressa Immacolata Messuri (Ricercatore di Pedagogia Generale e sociale, Università IUL); dal professor Vincenzo Romano Spica (Ordinario di Igiene Università di Roma “Foro Italico”, coordinatore di studi sul doping e progetti per la prevenzione del doping, e coordinatore/componente di gruppi di lavoro nazionali tra cui il GSMS Gruppo Scienze Motorie per la Salute della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica SItI, promotore della Carta di Erice sull’attività motoria e tra i soci fondatori della SISMES Società Italiana Scienze Motorie e Sportive.); dal professor Marco Bernardi (Professore Associato nel settore scientifico disciplinare Metodi e Didattica nelle attività motorie, Università di Roma La Sapienza); Gli strumenti d’in-

dagine saranno costituiti da un questionario a risposta chiusa e da un narrative plot semi-strutturato. I questionari in formato digitale saranno gestiti tramite applicazioni digitali, sottoponendo domande a scelta multipla (possibilità di barrare una sola casella secondo propria preferenza), elenco a discesa (menu a tendina); domanda a casella di controllo (possibilità di inserire più risposte) e risposte di testo libero per quanto riguarda i narrative plots. I moduli confluiranno direttamente in fogli excel immediatamente disponibili per l'elaborazione dei dati. I questionari in formato cartaceo, diffusi specificatamente in occasione di eventi dedicati ad atleti disabili, alle loro famiglie e a tutta la filiera correlata, saranno corretti tramite software per lettura ottica o inseriti manualmente secondo necessità. In queste circostanze saranno distribuite anche delle cartoline con una breve sintesi del progetto e degli obiettivi, corredate di QR Code, che permetteranno di collegarsi al link dell'indagine e rispondere alle domande online tramite smartphone. La Fondazione ISTUD, coordinata dalla dottoressa Maria Giulia Marini (Executive Manager of Health Care Area - Fondazione ISTUD), sarà responsabile della progettazione, della raccolta e dell'analisi delle Narrative Plots. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha recentemente raccomandato l'utilizzo di questo nuovo approccio metodologico all'interno di studi clinici e progetti di ricerca, al fine di comprendere al meglio il contesto socio-culturale delle persone interessate dallo specifico fenomeno esaminato. La ricerca narrativa, ovvero la raccolta delle narrazioni scritte, è una metodologia utile per comprendere il punto di vista delle persone che vivono con una particolare condizione, e/o per mostrare i cambiamenti da una condizione iniziale, e delle persone che vivono attorno a loro. I questionari metrici, se usati da soli, non forniscono la ragione per cui una persona ha espresso una sua preferenza in una scala da 0 a 5. È la narrazione della persona che deve affrontare il problema nella propria quotidianità, che è in grado di assegnare un contenuto semantico a questa metrica, permettendo di comprendere il significato più profondo. Gli item quantitativi saranno analizzati utilizzando statistiche descrittive (in termini di gamma, media e classi) e le frequenze saranno riportate in percentuale. Le narrazioni saranno analizzate dai ricercatori di Fondazione ISTUD come indicato nel protocollo della Grounded-Theory. Inoltre, le narrazioni saranno analizzate attraverso un software specifico di valutazione semantica (NVIVO 10) che valuta parole ricorrenti e sinonimi comuni per ottenere cluster non prevedibili in precedenza. Questa prima fase del progetto consentirà la mappatura del fenomeno su scala nazionale e l'individuazione delle criticità legate al tema doping e disabilità.

STRUMENTI: Sulla base delle evidenze scientifiche emerse in fase di indagine saranno proposti interventi informativi e formativi innovativi quali: programmazione di web seminar, l'attivazione di PR digitali attraverso cui atleti "influencers" legati al mondo della disabilità promuovono la propria esperienza sui canali social; elaborazione di contenuti social ad hoc (con utilizzo di hashtag che consentano l'indicizzazione dei contenuti e tag di profili specifici interessati alla tema); produzione di podcast digitali. La valutazione degli interventi pianificati sarà misurata sia in termini di efficacia formativa, che di impatto comunicativo. Per quel che concerne la formazione a distanza saranno presentati, infatti, in occasione di ciascun web seminar un questionario di verifica per valutare il livello di gradimento dell'offerta e l'avvenuta comprensione dei contenuti, mentre, per quel che riguarda la rendicontazione della eco mediatica dell'iniziativa saranno resi noti dati numerici del campione indagato; numero dei partecipanti che si iscriveranno alle attività di formazione a distanza; rassegna social con dati (like, click sul tag; visualizzazioni; interazioni; visite al profilo; copertura; impression); quantificazione dei podcast scaricati; verifica dei dati di traffico maturato dai contenuti dell'indagine pubblicata sui siti.

PROCESSI/FASI

- La prima fase, della durata di tre mesi circa, ha previsto un primo periodo di studio e la costituzione di un board scientifico che si è confrontato sulle categorie concettuali da tenere in considerazione nella strutturazione del questionario e del plot narrativo; acquisizione della conoscenza già esistente sull'argomento per definire meglio gli obiettivi dell'indagine e mettere a punto la metodologia più adeguata; definizione del fenomeno, cioè la nuova conoscenza che si vuole ottenere con l'indagine; individuazione delle tecniche di campionamento più adeguate; elencazione delle variabili da misurare; definizione delle domande, del plot narrativo e ordine di presentazione. Questa attività è stata realizzata con la metodologia del brainstorming.

Parallelamente si è proceduto: alla strutturazione di un database delle principali associazioni sportive legate al mondo della disabilità; individuazione di eventi organizzati dall'Università, dalle Federazioni e delle Associazioni Sportive dilettantistiche per la promozione dell'indagine e raccolta dei dati. (1 gennaio 2020-30 settembre 2020)

- La seconda fase, della durata di sei mesi circa, ha previsto la somministrazione del questionario e la raccolta dei dati e delle narrazioni. (1 ottobre 2020-31 marzo 2021)
- La terza fase della durata di tre mesi, implicherà una fase di ispezione e verifica dei dati raccolti e si concluderà con una trasformazione degli stessi in informazione e conoscenza. In particolare l'analisi interpretativa dei risultati, condotta dal board scientifico, avrà lo scopo di individuare le criticità e supportare le decisioni operative necessarie per l'implementazione delle attività informative e informative sui vari target di riferimento. (1 aprile 2021-30 giugno 2021)
- La quarta fase della durata di sei mesi circa vedrà l'implementazione degli interventi formativi e informativi. (1 luglio 2021-31 dicembre 2021)

RISULTATI ATTESI: La raccolta di 1000 questionari a risposta chiusa e 50 interviste realizzate secondo la tecnica della medicina narrativa.

NOTIZIE SULLO STATO DI AVANZAMENTO: Conclusa la fase 1, in corso di espletamento la fase due. Relativamente alla realizzazione e implementazione della fase due, è stato indetto un bando pubblico finalizzato a selezionare un fornitore in grado di supportare la diffusione e promozione dell'indagine attraverso attività di ufficio stampa e comunicazione sui social media.

AZIONI REALIZZATE: Identificazione e studio delle aree tematiche; profilazione target; incontri e workshop intermedi del board scientifico per affrontare specifici approfondimenti tematici; Strutturazione di un questionario accompagnato ad un narrative plot modulato su specifici target di riferimento, tipologia di disabilità e territorio di appartenenza; coinvolgimento del board scientifico per la strutturazione del questionario; costruzione di un database profilato per la diffusione dell'indagine.

CRITICITÀ RILEVATE: Il lockdown 2019, imposto dal Governo e il blocco di tutte le attività sportive, ha dilatato sensibilmente il tempo necessario previsto per l'implementazione del progetto. Non sarà possibile, inoltre, a causa della pandemia di Covid-19, distribuire i questionari in formato cartaceo, da diffondere in presenza in occasione di eventi dedicati ad atleti disabili, alle loro famiglie e a tutta la filiera correlata. Da progetto era previsto che in queste circostanze fossero distribuite anche delle cartoline con una breve sintesi del progetto e degli obiettivi, corredate di qr code, che permettessero di collegarsi al link dell'indagine e rispondere alle domande online tramite smartphone.

OGGETTI PRODOTTI: questionario a risposte chiuse, intervista aperta secondo la tecnica della medicina narrativa, database.

DURATA: 2020-2021

SCHEDA N° 5

TITOLO: *Community Leadership condivisa per il cambiamento*

COMMITTENTE: INDIRE struttura 11

REFERENTE IUL Dipartimento Scienze Umane: Massimo Faggioli

REFERENTE INDIRE: Struttura 11

GRUPPO DI RICERCA:

Antonella Turchi, Serena Greco, Paola Nencioni, Elettra Morini, Francesca Storai, Sara Mori, Valentina Toci, Francesca Rossi

DESCRIZIONE: Il progetto proposto da Indire nasce in continuità con il progetto europeo L2C a cui l'istituto ha partecipato in qualità di partner e il cui focus è legato al tema della *Shared Leadership*.

Elemento centrale del progetto che proponiamo a IUL è la creazione di una *community* online di interesse sul tema rivolta a Dirigenti Scolastici e Docenti di scuole di ogni ordine e grado.

La community si compone di una serie di elementi online che garantiscano una molteplicità di funzioni: la condivisione di materiali e risorse sul tema, una selezione di buone pratiche, la possibilità di partecipare a sessioni di incontro e approfondimento tematico attraverso gli webinar, inoltre il dialogo nei forum e una bacheca/newsletter che possa dare informazioni su eventi, corsi, materiali proposti da diversi soggetti.

Lo spazio online offre la possibilità di somministrare questionari rivolti agli stakeholder del progetto. La community è online da Dicembre 2020.

FINALITÀ

Azione di disseminazione e sostegno agli stakeholder, in continuità con il progetto L2C.

Si intende creare una community allo scopo di diffondere una concezione di *Leadership* per il cambiamento condivisa e partecipata che preveda il coinvolgimento di tutti gli attori della comunità scolastica: Dirigenti scolastici, docenti, studenti, genitori, altri stakeholder del territorio.

Si intende creare inoltre uno spazio dedicato per il confronto e la condivisione sui temi della *leadership* sia a livello nazionale che internazionale. Attraverso questo spazio sarà inoltre possibile lanciare sondaggi e somministrare questionari per approfondimenti sui temi di interesse per la ricerca.

DOMANDE DELLA RICERCA

- Qual è lo stato dell'arte sulle pratiche di *shared leadership* in Italia?
- Quali modelli di *leadership* per l'innovazione sono presenti nel nostro paese?
- Coinvolgimento degli *stakeholder* e apertura al territorio.

OBIETTIVI:

- Individuare e analizzare le pratiche di *shared leadership* maturate a livello nazionale e internazionale.
- Sostenere e approfondire il dibattito sulla *leadership* condivisa come leva per il miglioramento e l'innovazione.
- Realizzare un'indagine attraverso strumenti di *Learning analytics* e *Natural Language Processing* sui temi emergenti dalle interazioni all'interno della community in particolare dei forum.
- Realizzare indagini attraverso la somministrazione di questionari per approfondimenti sui temi che emergono dal dibattito interno alla community.

METODOLOGIA: Metodi misti basati su ricerche quantitative di tipo campionario e analisi qualitative allo scopo di approfondire alcuni aspetti di carattere più specifico

STRUMENTI: Studi e ricerche. Webinar con esperti. Creazione e utilizzo di strumenti quali-quantitativi. Analisi e interpretazione dei dati. Strumenti di Learning Analytics e di Natural Language Processing.

PROCESSI/FASI

- I. Fase di avvio Azioni di promozione e pubblicizzazione della community
- II. Fase di consolidamento attraverso raccolta di pratiche, realizzazione di webinar e apertura di forum
- III. Fase di ampliamento della community attraverso la creazione di partnership strategiche e il supporto alla creazione di reti di scuole
- IV. Fase di raccolta e analisi dei dati.
- V. Fase di stesura dei Report di ricerca
- VI. Fase di disseminazione dei risultati.

RISULTATI ATTESI: Come indica Micelli¹ una comunità virtuale è un gruppo di persone che condividono un insieme di pratiche, attività o interessi lavorativi, e che trovano in internet l'ambiente per accedere a specifiche informazioni, per incontrarsi, per interagire e condividere esperienze e conoscenza. Esse traggono benefici dallo scambio di informazioni e dal sistema di relazioni, sviluppando collaborativamente e dinamicamente migliori pratiche, soluzioni e conoscenza.

Il principale risultato atteso è la creazione e il consolidamento di una comunità di pratiche in Italia attorno al tema della leadership condivisa.

DIFFUSIONE:La community è disponibile all'indirizzo: <https://www.indire.it/progetto/leadership-condivisa-per-il-cambiamento/>

Per l'accesso è necessario procedere alla registrazione <https://l2c.indire.it/registrazione>

DURATA: 08/04/2021 - 31/05/2021

¹ Micelli S. The emergence of professional virtual communities. A learning perspective. Athos s.r.l, .Venezia-Mestre 2000

SCHEMA N° 6

TITOLO: *Imparare ad apprendere: le neuroscienze per la continuità didattica*

REFERENTE IUL: Sara Mori

GRUPPO DI RICERCA: Sara Mori, Alessia Rosa, Silvia Panzavolta, Beatrice Aimi

PARTNER: GRUPPO SCUOLA COOP. SOC. A R.L. - ETS

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Scopo generale del progetto è quello di esplorare le potenzialità dell'approccio neuroscientifico nel favorire l'autonomia e le competenze sociorelazionali dei bambini nel passaggio tra l'ultima classe dell'infanzia e la prima della scuola della primaria e tra l'ultimo anno della scuola primaria e il primo anno della scuola secondaria di primo grado.

A tal fine il progetto intende promuovere un ripensamento del processo di insegnamento-apprendimento avvalendosi del contributo delle neuroscienze.

La ricerca si muove all'interno della cornice teorica delle neuroscienze educative (Siegel, 2001; Oliverio, 2008; Immordino-Yang, 2017; Oliverio, 2017) e della neurodidattica (Geake, 2016). In tal senso, si intersecano i saperi provenienti dal campo della psicologia, per quanto riguarda lo studio dei processi mentali, quali l'apprendimento, la memoria e l'osservazione delle variabili emotive e sociali; dal campo della pedagogia, approfondendo le metodologie didattiche e la formazione all'insegnamento; e il ramo delle neuroscienze, considerando lo sviluppo delle strutture e delle funzioni del cervello (Kandel 1999, 2012, 2017; Isidori & Traversetti, 2018).

Il progetto fa proprie le potenzialità di modelli di ricerca-formazione (Damiano, 2006; Magnoler & Sorzio, 2012; Mortari, 2007; Zecca, 2016), che hanno il vantaggio di coinvolgere attivamente i soggetti interessati (in questo caso gli insegnanti) in processi di studio e riflessione sulle pratiche messe in atto (Magnoler, 2012; Nigris; 1998; Perla 2015).

Si profila inoltre come un intervento valutativo finalizzato alla riflessione e al miglioramento dei processi di metacognizione di insegnanti e studenti andando ad indagare se e come l'intervento proposto funzioni per coloro che lo hanno sperimentato.

Finalità specifica del progetto è quello, poi, di sperimentare le evidenze che provengono dagli ambiti di ricerca sopradescritti, prevalentemente testate in sistemi educativi nordamericani, nel contesto italiano, con particolare riguardo alle fasce d'età che si rilevano come maggiormente critiche in termini di continuità verticale e orizzontale. Si tratta, nello specifico, dei segmenti scolastici nei quali i bambini affrontano il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria (fascia d'età 5-7 anni) e dalla scuola primaria alla scuola secondaria di I grado (fascia d'età 10-12 anni).

Il focus che la ricerca si pone è - non tanto sui contenuti disciplinari o sui metodi specifici per insegnare quei contenuti - ma sui processi e sui meccanismi cognitivi e neurologici legati all'apprendimento, ciò garantisce uno sguardo a temi trasversali e centrali in grado di fungere da collettori per ripensare la didattica in una logica efficace e informata su evidenze. Inoltre, nelle ipotesi dei ricercatori, questo sguardo trasversale e sovraordinato è in grado di favorire una progettazione maggiormente condivisa tra i docenti (sia in senso verticale che orizzontale), superando, quindi, quelle difficoltà relazionali e organizzative che vede negli Istituti scolastici l'affermarsi di una didattica profondamente diversa a seconda del ciclo scolastico di riferimento. Oltre ad una maggiore consapevolezza in termini "tecnici" su come progettare una didattica efficace, quindi, il risultato atteso è quello della costruzione di un clima di classe e relazionale che sia predittivo, come dice la ricerca in questo ambito (Boscolo, 2012), di un successo formativo per tutti gli studenti, riducendo, in ultima analisi, i rischi di fattori prodromici di drop-out.

DOMANDE DELLA RICERCA

- Quali ambiti dell'approccio neuroscientifico applicato alla didattica possono essere agevolmente integrati nelle attività di progettazione degli insegnanti della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, nell'ottica della continuità?
- La formazione dei docenti sui processi di apprendimento è sufficiente a stimolare un ripensamento dei tempi e degli spazi della didattica?
- Un percorso basato sull'approccio neuro didattico, coprogettato da docenti ed esperti, incide sulle competenze di autonomia degli studenti?
- Un percorso basato sull'approccio neuro didattico, coprogettato da docenti ed esperti, agevola il passaggio tra diversi livelli scolastici?
- Per quanto concerne gli studenti tra i 10 e i 12 anni un percorso basato sull'approccio neuro didattico, coprogettato da docenti ed esperti, incide sulle capacità degli studenti di individuare strategie di studio adeguate al contenuto disciplinare e alle proprie peculiarità cognitive?

OBIETTIVI

- 1) Obiettivo del progetto è quello di esplorare la capacità di un corso di formazione, in modalità blended learning, sul tema delle neuroscienze in ambito didattico, di incidere sulle attività di progettazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.
- 2) Stabilire un quadro di fattori che incidono sulle competenze di autonomia e sociorelazionali degli studenti, particolarmente importanti nei momenti più delicati della carriera scolastica.
- 3) Stabilire un quadro di fattori connessi alle strategie didattiche neuroscientifiche che incidono sul clima di benessere della classe nel passaggio tra i livelli scolastici considerati.
- 4) Rilevare le competenze degli allievi per ciò che riguarda l'autonomia e le competenze sociorelazionali e stabilire se eventuali differenze, tra la prima e la seconda rilevazione, possono essere attribuite all'introduzione di metodologie basate sull'approccio neuroscientifico.
- 5) Documentare i processi di coprogettazione, riflessione e analisi di un gruppo di docenti coinvolti nell'attività di ricerca formazione sulle tematiche connesse alle neuroscienze e alla didattica.

METODOLOGIA: L'impianto metodologico prevede l'uso congiunto di tecniche di indagine qualitative e quantitative, secondo quanto avviene nei mixed model (Creswell, 2003). La finalità della ricerca è di tipo descrittivo e valutativo.

In termini di coinvolgimento delle scuole, l'approccio è ascrivibile ai modelli di ricerca di tipo partecipativo e di ricerca-formazione, che vede come nucleo centrale l'analisi della pratica (Magnoler & Sorzio, 2012), nel senso di riflettere, come "habitus" professionalizzante per il docente, "su come si pensa".

"La riflessione, come processo che porta alla costruzione di conoscenza a partire dall'esperienza, enunciato da Dewey (1961), ripreso da Kolb (1984) e Le Boterf (2000), è diventato un riferimento diffuso che fa da sfondo al processo di professionalizzazione. [...] Si potrebbe identificare la circolarità tra: a. riflessione prima dell'azione diretta sul campo che si manifesta nella definizione del problema, nella progettazione; b. riflessione in action, ovvero lo sviluppo di una razionalità pratica; c. riflessione on action dopo l'azione diretta sul campo volta a dare forma alla situazione e a reificare la conoscenza prodotta. Tale fase ha dei punti comuni con la fase a) e ne diventa elemento costitutivo nel momento in cui si riapre un processo volto all'azione." (Magnoler & Sorzio, 2012, p. 72) Il docente, quindi, diventa esso stesso un ricercatore che, insieme e in dialogo con i ricercatori di IUL, co-costruisce una documentazione della pratica che serva come base per un confronto di prospettiva, di circolarità e triangolazione dell'analisi dei processi e dei prodotti educativi. In accordo con le prospettive di co-ricerca e di ricerca-formazione (Damiano, 2006; Magnoler & Sorzio, 2012; Perla 2015; Mortari, 2007), tale circolarità e triangolazione prevede vari dispositivi e momenti di raccordo, così come la considerazione del punto di vista di vari stakeholder. Ricercatore e docente-ricercatore, in questo progetto, hanno, quindi, una modalità complementare di fare ricerca sulla pratica: da una parte il ricercatore progetta la ricerca, propone gli strumenti di rilevazione, effettua delle connessioni e delle comparazioni su pratiche analoghe, dall'altra il docente rivisita la propria esperienza, vi riflette e la rende visibile e leggibile per altri. E anche in ambito più squisitamente formativo, i due ruoli sono ancora una volta sinergici: da una parte il ricercatore-formatore, effettuando una sintesi e un collegamento con le basi teoriche della

letteratura, propone cambiamenti su particolari dati emersi dalla ricerca mentre il docente sperimenta, osserva, triangola e restituisce dati, effetti, interpretazioni, ecc. in modo da predisporre una programmazione didattica sempre più basata sulle “evidenze”. Così gli insegnanti, insieme alle conoscenze che ricevono sull’apprendimento di un alunno, sono tenuti a conoscere altro per la loro professione. In effetti gli insegnanti devono sapere come manovrare le variabili indipendenti, soprattutto i loro comportamenti, che determinano l’apprendimento.” (Perla, 2015, p. 12). In conclusione, il portato innovativo del metodo di questa ricerca, oltre ai temi nuovi e praticamente inesplorati nel panorama italiano, risiede proprio nel voler valorizzare e riportare al centro del dialogo professionale quanto le Theories of Thinking sul “pensiero insegnante” andavano affermando da tempo. “Le nuove epistemologie professionali hanno messo definitivamente in crisi la convinzione secondo cui il sapere „professionale“ sia una materia già esistente (già s-piegata, nel senso forte dell’etimo) e che ciò che rimane da fare è distribuirla alla committenza. Questo assunto posto a guida in passato di numerose modellizzazioni della formazione insegnante in servizio, esprime una razionalità di tipo manageriale e tecnocratico che auspica modificazioni qualitative della scuola attraverso la riduzione di un sapere fondamentalmente inerme.” (Perla, 2015, p. 13) E, continua Perla (2015, p.13) “Ciò che sfugge è che il sapere professionale all’altezza di disegni realmente innovativi di formazione è sempre il frutto di un lavoro su pratiche situate ed esito della professionalità che si vuole formare.”

STRUMENTI:

- di tipo qualitativo: osservazioni sul campo, interviste e focus group (a docenti e studenti) e analisi delle pratiche.
- di tipo quantitativo: somministrazione di test standardizzati (a studenti) reperibili in letteratura e aventi quindi una validità scientifica.

I risultati dei dati raccolti verranno condivisi con gli attori promuovendo momenti di riflessione che diventeranno possibilità di condivisione e cambiamento.

Nello specifico sono previsti:

1. Per la prima fase della ricerca (T1 e T2) al fine di rilevare le pratiche dei docenti e il loro cambiamento alla luce della formazione:
 - questionari online;
 - interviste di gruppo.
2. Per la seconda fase della ricerca (T3 e T4) al fine di valutare la ricaduta dell’intervento messo in atto:
 - questionari iniziali e finali per i docenti coinvolti;
 - test standardizzati per i docenti. MESI, (Questionario sulla motivazione, le emozioni e le strategie di insegnamento di Moè, A., Pazzaglia, F., Friso, G.,, 2010) che permette di rilevare: la soddisfazione lavorativa; le prassi di insegnamento; le emozioni legate all’insegnamento durante le lezioni e come ruolo di insegnante; le strategie di insegnamento; questionario sull’autoefficacia dell’insegnamento; questionario sulla motivazione all’incrementabilità/miglioramento. QBS 8-13 test, (Questionario per il benessere e i fattori di rischio a scuola, di Marzocchi, G.M and Tobia, V, 2015) che indaga i vissuti personali in relazione alle difficoltà degli alunni; la valutazione degli apprendimenti rispetto ai propri alunni; la percezione dei vissuti emotivi degli alunni; la consapevolezza nei confronti delle difficoltà degli alunni; il rapporto con gli altri insegnanti.
 - test standardizzati per gli studenti delle classi quinte e prime della secondaria di primo grado: QBS 8-13 test, (Questionario per il benessere e i fattori di rischio a scuola di Marzocchi, G.M and Tobia, V, 2015), sulla soddisfazione e il riconoscimento, l’atteggiamento emotivo a scuola, il rapporto con insegnanti, il rapporto con i docenti; AMOS 8-15 (Cornoldi, C., De Beni, R., Zamperlin, C., Meneghetti, C., 2005) che indaga l’approccio allo studio e le strategie di studio.
 - Interviste di gruppo finali con gli studenti (scuole ultimo anno infanzia e prima primaria);
 - Griglie di osservazione;
 - Compiti di realtà rivolti agli studenti e ai docenti
 - Griglie di osservazione delle dinamiche socio relazionali

PROCESSI/FASI:

Il progetto prevede una durata complessiva di due anni, da novembre 2020 a novembre 2022.
Si articola in tre fasi:

1. Formazione

La prima fase prevede un periodo iniziale di studio e di ricerca per la strutturazione di linee guida e di un percorso di formazione per i docenti sul tema delle neuroscienze, i processi di apprendimento, le strategie efficaci per la letteratura evidence based al fine di promuovere l'autonomia e l'utilizzo di strategie di studio efficaci. Il percorso di formazione, che si svolgerà online su piattaforma IUL, si concluderà con una summer school di due giorni in presenza. In questa prima fase l'obiettivo della ricerca è rilevare le metodologie utilizzate dai docenti nella didattica quotidiana prima di iniziare il percorso, co-progettare con il gruppo di ricerca una modifica alla luce delle conoscenze sulle neuroscienze e valutare in seguito alla formazione la loro percezione sui cambiamenti messi in atto rispetto a quanto avrebbero fatto.

2. Sperimentazione

La seconda fase riguarda la sperimentazione in classe da parte dei docenti con gli studenti, di quanto progettato nel corso della formazione. In questa fase l'obiettivo della ricerca è quello di valutare la ricaduta delle linee guida messe in atto con un disegno di raccolta dati pre-post ed un'osservazione in itinere: saranno coinvolti nelle rilevazioni sia i docenti, sia gli studenti.

3. Diffusione dei risultati e sviluppo della community

La terza ed ultima fase è la creazione di una community finalizzata alla diffusione e condivisione continua di conoscenze e strumenti utili ai docenti e ai Dirigenti sensibili a questa tematica. La community si configura come la possibilità di ulteriori sviluppi di azioni di ricerca.
Si dettagliano le diverse azioni e processi nelle diverse fasi.

RISULTATI ATTESI:

I risultati attesi sono di due tipi.

1. In termini di risultati di ricerca:
 - una valutazione sulle modalità di ripensamento delle metodologie didattiche dei docenti alla luce di un percorso di formazione sui processi neuroscientifici evidence-based relativamente all'apprendimento;
 - una valutazione della ricaduta sui docenti e sugli studenti degli interventi co-progettati.

2. In termini di output previsti:
 - linee guida per una progettazione didattica e una organizzazione degli ambienti di apprendimento guidata dai principi delle neuroscienze;
 - una community sul sito IUL e un dialogo con altre eventuali "Comunità di pratica a livello nazionale" che possa permettere la diffusione dei materiali, la condivisione, nonché la strutturazione di altre azioni di ricerca. Potrebbe essere interessante sviluppare linee di ricerca sulla ricaduta delle neuroscienze sull'organizzazione della didattica online o della didattica integrata.

AZIONI REALIZZATE: Progettazione del disegno di ricerca e della formazione dei docenti

DURATA: 2020 - 2022

SCHEDA N° 7

TITOLO: *Classi in rete nelle piccole scuole*

REFERENTE IUL: Giuseppina Rita Jose Mangione; Faggioli Massimo.

SUPPORTO TECNICO IUL: Salvatore Salzillo

GRUPPO DI RICERCA: Mangione Giuseppina Rita Jose, Pieri Michelle, Tancredi Anna, Stefano Cacciamani (collaboratore esterno dell'Università della Valle D'Aosta)

PARTNER: USR Abruzzo, INDIRE, Ecole Eloigné en reseau (Quebec)

CTS: nel 2020 nasce un'International Scientific Committee avrà il compito di supervisionare e indirizzare lo sviluppo di strumenti e dispositivi volti a validare l'esperienza e misurare l'impatto del modello sperimentato sull'insegnamento in pluriclasse e con classi aperte a distanza. Il Comitato scientifico è composto da n. 2 ricercatori e n.1 insegnante del Quebec afferenti all' École Éloignée en Réseau, n 1 Docente esperto di Collaborative Group e delle Tecnologie alla base del modello Classi in rete (dell'Università della Valle d'Aosta), n. 3 membri del gruppo di ricerca delle Piccole Scuole di Indire e n.1 Direttore di Dipartimento IUL (ex Dirigente di Ricerca INDIRE) sulla valutazione e miglioramento nella scuola. Il Comitato Tecnico Scientifico fornisce una prestazione gratuita e sarà previsto soltanto un rimborso relativo alle spese di viaggio sostenute per eventuali riunioni con il gruppo di ricerca o partecipazioni ad eventi organizzate da INDIRE e IUL in Italia per la diffusione dei risultati dell'esperienza e la loro valorizzazione in Convegni, Eventi e Fiere.

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Nell'ambito del progetto "Migliorare il fare scuola nelle Piccole Scuole 2019/2020" CUP B94I19000220001, prende il via il Laboratorio "Pratiche didattiche basate sulle tecnologie in situazioni di pluriclassi e isolamento" rivolto ai docenti di "piccole scuole" della regione Abruzzo e volto a diffondere il modello "Classi in rete", derivante dalla ricerca che Indire ha avviato nell'ambito del progetto Piccole scuole (Codice progetto: 10.1.8.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1) a seguito di un accordo scientifico internazionale siglato tra INDIRE, Cefrio (Centre facilitant la recherche et l'innovation dans res organisations, à l'aide des technologies de l'information et de la communication) e La Commission scolaire du Fleuve et des Lacs, Ministère de l'éducation et de l'enseignement supérieur del QUEBEC. Il progetto vede la partecipazione di 44 docenti di piccole scuole abruzzesi selezionate dall'USR Abruzzo.

Esperire il modello Classi in rete nel contesto delle piccole scuole italiane. INDIRE, in collaborazione con il Centre scolaire du Fleuve et des Lacs (Ministère de l'éducation et de l'enseignement supérieur du Québec), l'Università Telematica degli Studi IUL, l'Ufficio scolastico Regionale (USR) Abruzzo ed esperti dell'Università della Valle d'Aosta, ha proposto una sperimentazione innovativa nell'anno scolastico 2020-2021 su un metodo, riconosciuto a livello internazionale, in grado di aiutare le piccole scuole a superare i limiti derivanti dalle situazioni di remoteness. Classi in rete è un modello sperimentato in Québec alla cui base vi è il concetto pedagogico di classe come Knowledge Building community.

DOMANDE DELLA RICERCA:

1. Il modello didattico classi in rete favorisce inclusione sociale e culturale nelle classi piccole e isolate?
2. Il modello classi in rete sostiene la realizzazione di percorsi che valorizzano l'unitarietà del sapere tra classi eterogenee e distanti
3. Il modello classi in rete favorisce esperienze di classi aperte a distanza
4. Il modello classi in rete promuove, attraverso una progettazione unica e condivisa, il ripensamento di tempi e spazi del fare scuola.

OBIETTIVI DELLA RICERCA:

1. Comprendere come Classi in Rete favorisca processi di inclusione educativa in termini di opportunità per le scuole piccole di superare isolamento sociale e culturale (a livello studente e a livello docente).
2. Comprendere come Classi in rete faciliti la progettazione didattica per temi (unitarietà del sapere) andando verso un ripensamento del curriculum, e lavorando in modo trans-disciplinare e per competenze.
3. Comprendere come Classi in rete rappresenti per i docenti una occasione per ripensare le attività didattiche favorendo il lavoro per gruppi eterogenei per età e livelli (pluriclassi e lavoro per classi aperte ma omogenee).
4. Comprendere se a partire da Classi in Rete emergono indicazioni per ripensare la gestione organizzativa della scuola (in termini di tempo scuola, spazi, gestione dell'organico).

METODOLOGIA PREVALENTE: Il lavoro di analisi si avvale di metodo misto che integra *una ricerca standard tramite matrice dati* e *una ricerca di tipo interpretativo tramite focus group* rivolti ai docenti e agli studenti coinvolti. Accanto infatti ad una indagine quantitativa strutturata volta a comprendere, tramite codifica a posteriori del testo, l'impatto che il modello ha avuto nelle classi sperimentali in termini di collaborazione, interdisciplinarietà e riorganizzazione dei tempi e degli spazi di lavoro, è stata condotta una analisi qualitativa basata su focus group con i docenti e le loro classi costruiti a partire dall'individuazione delle dimensioni di indagine inerenti la propensione al cambiamento nella didattica, già presenti in letteratura (Moè, Pazzaglia e Friso 2010).

STRUMENTI: Focus group con alcuni dei docenti e degli studenti che hanno partecipato al progetto. Somministrazione del questionario MESI - Mesi. Motivazioni, emozioni, strategie e insegnamento. Questionari metacognitivi per insegnanti (Moè, Pazzaglia e Friso 2010) all'inizio e alla fine dell'esperienza.

PROCESSI/FASI: Il percorso si articola in due macro fasi: 1) Formazione on line e 2) Sperimentazione delle progettazioni dichiarate dalle classi gemellate

RISULTATI ATTESI: Validazione del modello nell'ambito delle piccole scuole con pluriclassi, pratiche esemplari da condividere nel Movimento delle piccole scuole, diffusione scientifica volta sostenere una adozione a cascata negli altri territori.

NOTIZIE SULLO STATO DI AVANZAMENTO: Il progetto attualmente ha superato la fase di formazione e ha visto i gruppi classe avviare la fase sperimentale nel mese di Marzo 2021

AZIONI REALIZZATE: Somministrazione del questionario Mesi in ingresso; Formazione degli animatori digitali e del team di docenti delle scuole aderenti al progetto; costruzione dei gruppi gemellati sulla base di idee progettuali; realizzazione dei canovasi di progettazione esecutiva; predisposizione dell'ambiente sperimentale e accesso ai bambini dei gruppi classe; somministrazione ai bambini del questionario Common life measure);

CRITICITÀ RILEVATE: integrazione tecnologica dell'ambiente Knowledge Forum nella piattaforma IUL; gestione delle liberatorie genitori e costruzione degli account per i bambini, familiarizzazione dei bambini in contesto DAD con gli ambienti e gli strumenti di lavoro; gestione delle attività rimodulando la pianificazione della didattica integrata al digitale con una didattica totalmente on line (causa periodo pandemico); osservazione partecipata delle pratiche messe in atto dalle scuole (sempre causa Pandemia).

OGGETTI PRODOTTI: Canovasi di progettazione del modello classi in rete, riflessioni guidate nel KF, tutorial all'uso degli ambienti, questionari standardizzati (MESI e Common life Measure), piano della sperimentazione e protocollo sperimentale.

DURATA: 15/9/2020- 15/6/2021



SCHEDA N° 8

TITOLO: CLIL4STEAM

REFERENTE IUL: Letizia Cinganotto

GRUPPO DI RICERCA: Fausto Benedetti, Maria Guida

PARTNER: Limerick Institute of Technology (LIT) (Irlanda), Traku Vytauto Didziojo gimnazija (Lituania), Szkoła Podstawowa nr 5 im. Janusza Kusocinskiego w Swidniku (Polonia), Fundația EuroEd (Romania), IIS Eugenio Montale, Università Telematica degli Studi IUL.

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Lo scopo del progetto è favorire un potenziamento delle competenze in lingua inglese e nelle discipline STEAM degli studenti di scuola secondaria, sviluppando una strategia di insegnamento delle discipline STEAM con l'utilizzo della metodologia CLIL.

Il progetto (Erasmus+ Programme, KA2 – Strategic Partnerships for School Education) è incentrato sulla metodologia CLIL nelle discipline STEM e mira a costruire un repository di materiali e videolezioni per una efficace implementazione della metodologia CLIL all'interno dei curricula scolastici dei vari paesi membri del Consorzio. Linee Guida per docenti CLIL e videolezioni CLIL in STEM rappresentano alcuni tra gli output del progetto.

DOMANDE DELLA RICERCA: Il progetto propone percorsi in lingua inglese nelle discipline STEM secondo la metodologia CLIL.

Le domande di ricerca possono essere ricondotte alle seguenti:

- Come si può diffondere la metodologia CLIL nelle discipline STEM? Quali strumenti, materiali, risorse possono facilitare i docenti delle discipline STEM a insegnare con la metodologia CLIL?
- Quali suggerimenti pratici può offrire un manuale per docenti CLIL?

OBIETTIVI: Gli obiettivi sono definiti nel documento di progetto approvato dalla Commissione Europea.

Il Content and Language Integrated Learning (CLIL) gioca un ruolo sempre più importante nell'educazione linguistica.

Allo stesso tempo, STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics) è importante perché pervade ogni parte della nostra vita.

Il progetto C4S mira a combinare la metodologia CLIL nelle discipline STEAM. Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- Fornire agli insegnanti che utilizzano il metodo CLIL le conoscenze e le competenze necessarie per creare i propri materiali
- Fornire agli insegnanti e agli studenti materiali didattici di alta qualità e altamente trasferibili basati sul CLIL e incentrati sui curricula STEAM
- Creare una comunità di pratica attraverso la quale insegnanti ed educatori possano condividere i loro materiali CLIL e suggerimenti per l'insegnamento delle discipline STEAM in lingua straniera.

Gruppi target

Insegnanti della scuola secondaria

Studenti della scuola secondaria (11-19 anni)

METODOLOGIA: Il progetto si basa su una serie di *Intellectual Outputs* assegnati ai vari partner del progetto. La IUL ha in carico la co-progettazione dei contenuti delle video-lezioni e la produzione delle linee guida per l'implementazione della metodologia CLIL.

Il progetto si basa su periodici incontri online e su una serie di scambi e interazioni in asincrono tra i partner di progetto. Nello specifico, IUL si rapporta costantemente con l'unico altro partner universitario del progetto, Limerick Institute of Technology di Dublino, con l'obiettivo di fornire supporto e consulenza alle scuole nella progettazione e sperimentazione dei lesson plan e dei learning scenario CLIL.

STRUMENTI

Intellectual Output del progetto:

- **IO1** - Video per l'insegnamento delle STEM con la metodologia CLIL: un database di video educativi dedicati a specifici argomenti STEM insegnati in inglese.
- **IO2** - Raccolta di fonti e risorse didattiche basate sul CLIL per le materie STEM

Raccolta di risorse didattiche recensite

Una raccolta di recensioni di risorse didattiche che trattano argomenti legati alle materie STEM.

Raccolta di risorse didattiche create

Una raccolta di nuove risorse didattiche che trattano argomenti legati alle STEM.

Lesson plan

Una raccolta di piani di lezione che possono essere utilizzati dagli insegnanti per pianificare attività in classe utilizzando le risorse didattiche.

- **IO3** - Linee guida per gli insegnanti

Un e-book su come utilizzare il CLIL per insegnare le materie STEAM.

PROCESSI/FASI: Il progetto è in linea con gli Intellectual Outputs presentati e approvati dalla Commissione Europea.

RISULTATI ATTESI: Realizzazione di un repository di video e altri materiali di riferimento per docenti CLIL in STEAM.

AZIONI REALIZZATE: Guidelines for Teachers on CLIL; Resources on CLIL for STEAM.

CRITICITÀ RILEVATE: nessuna

OGGETTI PRODOTTI: Video, Linee Guida.

DURATA: 2019- 2021

SCHEDA N° 9

TITOLO: *STE(A)M IT – An interdisciplinary STEM approach connected to all around us, will produce the first European integrated STE(A)M framework*

REFERENTE IUL: Fausto Benedetti

GRUPPO DI RICERCA: Letizia Cinganotto, Patrizia Garista

PARTNER: INDIRE, Ministero dell'Istruzione della Croazia, Ministero dell'Istruzione del Portogallo, Università di Cipro

Project coordinator: EUN

Programme: Erasmus+

DESCRIZIONE: Lo scopo del progetto è quello di creare, diffondere e implementare nelle scuole del primo e del secondo ciclo il framework delle scienze integrate, finalizzato all'integrazione di almeno tre discipline all'interno del curriculum, attraverso un'ampia gamma di metodologie nell'ambito di un master learning scenario.

FINALITÀ: Il progetto è incentrato sulla diffusione delle discipline STEAM in modalità integrata (integrando almeno due discipline di ambito scientifico con altre discipline di altri ambiti). Il progetto prevede la definizione di un framework di riferimento per l'integrazione delle STEM e l'organizzazione di varie azioni e iniziative di ricerca e sperimentazione finalizzate a diffondere il framework tra le scuole del primo e del secondo ciclo dei paesi partner.

DOMANDE DELLA RICERCA: Il progetto propone percorsi interdisciplinari che possano sperimentare il framework integrato STEAM-IT e diffonderlo tra le scuole del primo e del secondo ciclo dei paesi partner.

La domanda di ricerca di partenza si può ricondurre alla seguente:

E' possibile ripensare i curricula scolastici alla luce del framework STEAM-IT?

Quali ricadute in ambito scolastico e extra-scolastico? Quale impatto nel mondo del lavoro?

Quale contributo potrebbero dare i ministeri dell'istruzione e gli altri policy-maker?

OBIETTIVI: Gli obiettivi sono definiti nel documento di progetto (application) approvato dalla Commissione Europea. STE(A)M IT - Un approccio interdisciplinare STEM collegato a tutto ciò che ci circonda, mira a realizzare il primo quadro europeo integrato STE(A)M.

Il termine STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) è usato in modi molto diversi nell'educazione. Da un semplice acronimo che si riferisce ai quattro campi discreti a un modo di indicare che questi campi hanno obiettivi, metodologie e problematiche comuni (ad esempio la diminuzione degli studenti che scelgono lauree e carriere STEM). Recentemente, il termine STEM è stato ampliato per includere la A, che rappresenta le Arti, come un modo per evidenziare l'importanza della creatività nell'educazione STEM, o anche con la A come riferimento a "ALL" (Tutto), cioè evidenziando l'importanza di collegare STEM a tutte le altre discipline. Ma nell'istruzione secondaria in generale, in Europa, le discipline STEM continuano ad essere insegnate in modo isolato. Non ci sono classi STEM, in generale, ci sono classi S (Science), classi T (Technology), classi E (Engineering), classi M (Math). E nemmeno la S è "una" sola. Ci sono classi di fisica, classi di chimica, classi di biologia, ecc.

Per attirare l'interesse degli studenti verso le lauree e le carriere STEM, e per evidenziare alla società in generale, il ruolo chiave che le STEM giocano nel migliorare le nostre vite e la loro necessità per il nostro futuro, abbiamo bisogno che le STEM siano insegnate in modo integrato. Abbiamo bisogno che tutti i componenti della S lavorino insieme e che tutte le lettere di STEM lavorino insieme. Abbiamo bisogno di applicare misure per insegnare le diverse discipline in modo integrato, collegate a problemi della vita reale. Abbiamo bisogno

di "vaporizzare l'educazione". Con il progetto "STE(A)M IT", si intende garantire che i futuri cittadini siano pronti ad affrontare qualsiasi problema della società, in modo collaborativo, critico ed efficiente.

Per raggiungere questo obiettivo, il progetto STE(A)M IT mira a:

- (1) creare e testare un quadro concettuale di riferimento per l'educazione integrata STE(A)M;
- (2) sviluppare un programma di capacity building per gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie STEM, basato su questo quadro, con particolare attenzione alla contestualizzazione dell'insegnamento STEM, specialmente attraverso la cooperazione tra industria ed educazione;
- (3) assicurare ulteriormente la contestualizzazione dell'insegnamento STEM integrato stabilendo una rete di consulenti di orientamento/carriera nelle scuole che promuovano le STEM nelle loro classi.

METODOLOGIA: Il progetto si basa su una serie di *Intellectual Outputs* assegnati ai vari partner del progetto. La IUL ha in carico la SWOT analysis della *literature review*, la co-progettazione del *framework* STEAM-IT e la collaborazione alle iniziative previste dagli altri *Intellectual Outputs*.

STRUMENTI: Il quadro europeo di riferimento STEM integrato elaborato nell'ambito del progetto comprende:

- Un Master Learning Scenario che guida gli insegnanti su come insegnare le STEM in modo integrato.
- 7 scenari di apprendimento esemplificativi per l'istruzione secondaria (12 - 16 anni) e 4 per l'istruzione primaria (6 - 11 anni) con scenari di casi reali, basati sullo scenario di apprendimento principale.
- Un programma di capacity building per gli insegnanti della scuola secondaria e primaria sull'insegnamento integrato.
- Una rete di insegnanti per lo scambio sull'insegnamento integrato STE(A)M.
- Un report sullo sviluppo e l'uso di questa metodologia di insegnamento in scenari di casi reali, compresi i suggerimenti e le linee guida per l'integrazione a livello di ministeri dell'istruzione così come per le scuole.

RISULTATI ATTESI: Il dettaglio dei Work Packages è presente al seguente link:

<http://steमित.eun.org/about-the-project/work-packages/>

Nello specifico il quadro di riferimento europeo integrato STE(A)M è rivolto ai professionisti, ai responsabili politici e ad altri attori dell'istruzione, con l'obiettivo di integrare le pratiche innovative nell'istruzione.

E' co-progettato dai ministeri dell'istruzione e da un focus group di insegnanti STEM. I ministeri dell'istruzione sono chiamati a scambiare le loro esperienze e a definire collettivamente il concetto di educazione integrata STE(A)M.

Il quadro di riferimento dell'educazione integrata STE(A)M sarà presentato a tutti i ministeri dell'istruzione in una riunione dell'organo direttivo di European Schoolnet e EUN aiuterà tutti i ministeri ad adottare o adattare il quadro in modo sperimentale o più ampio. Sarà inoltre ampiamente diffuso ai responsabili politici, ai formatori, ai DS, agli insegnanti e ai rappresentanti dell'industria in occasione della conferenza Eminent 2022 dell'EUN, che costituirà l'evento di chiusura di STE(A)M IT.

Infine, un executive summary della relazione finale del Primo Quadro Europeo Integrato STEM sarà pubblicato e tradotto in altre 9 lingue. Questo executive summary includerà raccomandazioni per la politica e per la didattica per facilitare l'adozione del quadro di riferimento per l'educazione integrata STE(A)M da parte delle scuole.

NOTIZIE SULLO STATO DI AVANZAMENTO: Il progetto è condotto interamente online ed è in linea con quanto previsto.

AZIONI REALIZZATE: Revisione della letteratura, bozza del framework, contributi al MOOC e al repository delle STEAM careers.

OGGETTI PRODOTTI: Video per il MOOC, revisione della letteratura, interviste per il repository delle STEAM careers.



DURATA: 2019-2022

SCHEDA N° 10

TITOLO: EDUREFORM: *EDUcation REFORM for Future and In-Service School Teachers | Mitigate the Impact of Fourth Industrial Revolution on Indian Society*

REFERENTE IUL: Letizia Cinganotto

GRUPPO DI RICERCA: Fausto Benedetti, Patrizia Garista

PARTNER:

Capofila: Project coordinator Università di Chitkahra, India

Partners:

1. Chitkara University
2. Shivaji University
3. Maharaja Sayajirao University of Baroda
4. Chitkara International School
5. CXS Solutions Indian Private limited
6. University of Latvia
7. JAMK University of Applied Sciences
8. University of Hamburg
9. Italian University Line
10. Liceo Artistico, Musicale e Coreutico
11. Savitribai Phule Pune University

DESCRIZIONE: Programme: Erasmus+Key Action: Cooperation for innovation and the exchange of good practices, Action Type: Capacity Building in higher education

Sito: <https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/projects/eplus-project-details/#project/609699->

Lo scopo del progetto è rappresentato da un'ampia gamma di azioni finalizzate a accompagnare docenti e studenti indiani verso la Quarta Rivoluzione Industriale, anche attraverso il confronto con i paesi europei membri del Consorzio del progetto.

FINALITÀ: Il progetto è incentrato sulla diffusione di modelli pedagogici per la formazione dei docenti sia iniziale

che in servizio nelle scuole e nelle università indiane, attingendo dall'expertise e dalle pratiche didattiche e pedagogiche dei paesi partner.

EDUREFORM mira a ripensare e migliorare il sistema educativo per renderlo adatto all'era tecnologica attuale e alle esigenze della 4 Rivoluzione Industriale.

DOMANDE DELLA RICERCA: Il progetto propone percorsi e idee innovative per la formazione dei docenti indiani.

Le domande di ricerca possono essere così ricondotte:

Come accompagnare le scuole indiane e aiutarle a mitigare l'impatto della 4 Rivoluzione industriale? Come aiutare gli studenti indiani a sviluppare il pensiero critico? Quali modelli pedagogici possono essere mutuati dai paesi partner e adattati al contesto indiano?

OBIETTIVI: Gli obiettivi sono definiti nel documento di progetto approvato dalla Commissione Europea.

La quarta rivoluzione industriale (4IR) è una fusione dei progressi dell'intelligenza artificiale, della robotica, dell'Internet of things e altro ancora. Come risultato di questa tempesta tecnologica, la quarta rivoluzione industriale sta aprendo la strada a cambiamenti trasformativi del modo in cui viviamo, lavoriamo e siamo

governati. Nel 2016, un rapporto congiunto di Citi e Oxford University ha stimato che il 57% dei posti di lavoro sono a rischio di automazione. Secondo il McKinsey Global Institute, l'intelligenza artificiale potrebbe sostituire 800 milioni di posti di lavoro entro il 2030. Come gli economisti Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee hanno sottolineato, la rivoluzione potrebbe produrre una maggiore disuguaglianza, in particolare nel suo potenziale di sconvolgere i mercati del lavoro. Con la crescita dell'automazione, l'intelligenza artificiale sostituirà i lavoratori in un vasto spettro di industrie e settori. Martin Ford nella pubblicazione "Rise dei robot: Technology and the Threat of a Jobless Future" - afferma che i lavori più a rischio sono quelli che "sono ad un certo livello di routine, ripetitivi e prevedibili", poiché questi compiti sono possibili da replicare attraverso algoritmi di Machine Learning.

L'automazione e la robotica potrebbero essere una risorsa per i paesi con economie caratterizzate da bassa intensità produttiva e forza lavoro altamente specializzata. Al contrario, in un paese come l'India, caratterizzato da un'alta densità di lavoro e da una forza lavoro poco qualificata, la quarta rivoluzione industriale rischia di generare un terremoto nel mercato del lavoro. A causa della bassa età media della popolazione nazionale, ogni anno il mercato del lavoro indiano assorbe 12 milioni di giovani lavoratori. Secondo il rapporto People-Strong, 1,5 milioni di posti di lavoro verrebbero persi ogni anno nel paese a causa dell'automazione. Il rischio è alto, poiché l'aumento del tasso di occupazione potrebbe generare tensioni sociali in una società che è già divisa tra molteplici fratture socioeconomiche, geografiche e religiose. A questo proposito è importante ricordare come il numero globale di persone che vivono sotto la soglia di povertà è costantemente diminuito a causa della stupefacente crescita economica che si sta verificando nel paese.

L'istruzione e lo sviluppo delle competenze sono fattori chiave nel dibattito "uomo o macchina". I progressi tecnologici in varie industrie porteranno a un aumento della domanda di una forza lavoro più qualificata. I politici dovranno rivalutare l'attuale istruzione e i programmi di qualificazione per preparare meglio i lavoratori.

Le organizzazioni civiche possono sostenere i governi in questo processo. E anche se le aziende private di solito non hanno restrizioni su chi assumono, hanno l'obbligo morale di aiutare a educare e formare la forza lavoro per prepararla al futuro del lavoro. Particolare attenzione è stata investita nell'istruzione superiore, poiché per preparare con successo la società ai prossimicambiamenti, il sistema educativo e la tempistica sono fattori cruciali. Secondo il World Economic Forum, sono necessarie modifiche immediate dei curricula per combinare l'istruzione tradizionale con l'e-learning, spostando le competenze degli studenti verso l'interculturalità e la domanda del mercato. Secondo lo studio condotto dal McKinsey Global Institute sul mercato del lavoro indiano, le soft skills - capacità critiche, analitiche e creative - diventeranno un must nei settori produttivi indiani. I datori di lavoro richiederanno manodopera capace di analizzare nuovi problemi. Si prevede uno spostamento nella domanda di lavoro dalle competenze di "problem solving" alle competenze di "problem-analysis". Sempre più i compiti di risoluzione dei problemi saranno eseguiti da algoritmi e intelligenza artificiale.

L'obiettivo finale di EDUREFORM è quello di promuovere la consapevolezza nei docenti in formazione e in servizio delle scuole indiane dell'impatto sociale atteso della 4 Rivoluzione industriale.

Obiettivi a breve termine

Responsabilizzare gli insegnanti futuri e in servizio. Creare i presupposti per mitigare l'impatto l'impatto negativo della 4IR sulla forza lavoro indiana.

Pilotare attività nelle scuole secondarie indiane per aumentare le capacità analitiche, critiche e creative degli studenti.

Allargamento graduale e sostenibile della rete EDUREFORM come piattaforma aperta. Investire nello sviluppo di attività parallele di capacity building.

Obiettivi a medio e lungo termine

- Mitigare l'impatto delle 4IR sul mercato del lavoro indiano favorendo le capacità critiche e analitiche tra gli studenti indiani della scuola secondaria.

- Inclusione - e mainstream - di pratiche di insegnamento volte a favorire il pensiero critico, creativo e analitico tra gli studenti indiani della scuola secondaria.

- Diffondere EDUREFORM come migliore pratica nazionale riconosciuta. Maggiore consapevolezza nel mondo accademico e nella società in generale.

- Costruzione di nuove iniziative congiunte indiano-europee e follow-up delle azioni parallele di capacity building di EDUREFORM.
- Creazione di una Alleanza indiano-europea per la formazione degli insegnanti

METODOLOGIA: Il progetto si basa su una serie di *Intellectual Outputs* assegnati ai vari partner del progetto. Le riunioni di progetto avvengono periodicamente online.

Il peer learning è una delle metodologie più comunemente utilizzate: i partner presentano di volta in volta un modello pedagogico come buona pratica da sottoporre alla valutazione degli altri partner. Un altro strumento di lavoro è l'expert talk, un webinar tenuto da esperti internazionali su tematiche di interesse per il progetto. L'expert talk tenuto da Letizia Cinganotto per conto della IUL è in programma per il 26 luglio 2021.

STRUMENTI: Webinar, riunioni online tra i partner, expert talk, condivisione di modelli pedagogici e toolkit.

PROCESSI/FASI: Il progetto ha subito un ritardo a causa del COVID-19.

RISULTATI ATTESI: Il progetto si propone la realizzazione di corsi di formazione e MOOC per docenti indiani, sulla base dei modelli pedagogici e didattici condivisi nell'ambito del progetto stesso.

NOTIZIE SULLO STATO DI AVANZAMENTO: Il progetto è al momento condotto interamente online ma ha subito un ritardo a causa del COVID-19 e di alcune problematiche burocratiche che ha dovuto affrontare il capofila indiano.

AZIONI REALIZZATE: Educational tools proposed by IUL, rubrics and reviews.

OGGETTI PRODOTTI: Video, rubriche, review.

DURATA: 2020- 2023

SCHEDA N° 11

TITOLO: *La didattica collaborativa online nella scuola: promuovere la relazione e la partecipazione attiva in rete nel contesto della pandemia Covid-19*

REFERENTE IUL: Sara Mori

GRUPPO DI RICERCA: Sara Mori, Alessia Rosa, Elena Mosa, Serena Greco, Anna Dipace;
Gruppo in partenariato con Department of Education -Università di Bath: Andres Sandoval-Hernandez, Eliana Maria Osorio, Nurullah Eryilmaz

PARTNER: Fondazione Enrica Amiotti - Ismu Via Copernico 1 20125 Milano, Università di Bath, Department of Education

DESCRIZIONE E FINALITÀ: La struttura progettuale della presente proposta prende forma dai primi risultati del progetto di ricerca in chiusura “Social learning e attività interattive online nella didattica universitaria” condotto all’interno dell’Università Telematica degli studi (IUL) nel corso dell’a.a. 2019-2020 e 2020-2021. Tale progetto ha analizzato la possibilità di sperimentare attività collaborativa negli insegnamenti universitari online al fine di analizzare le relazioni in piattaforma, la ricaduta sulla motivazione degli studenti e lo sviluppo di competenze socio-relazionali. I primi risultati della ricerca relativi al primo anno mostrano che in media hanno scelto la modalità collaborativa gli studenti più giovani, dei quali quasi la metà ha meno di 30 anni e in modo specifico gli studenti full time, ossia quelli che studiano soltanto. Complessivamente, chi ha svolto il lavoro in gruppo si dichiara molto soddisfatto e dichiara che rifarebbe la stessa scelta: i principali punti di forza riguardano la percezione di aver imparato di più e di aver lavorato in un buon clima sociale; la criticità maggiore è stata invece riscontrata nei tempi e nell’impegno, che sono stati superiori alle aspettative. Chi ha lavorato in gruppo riporta livelli di condivisione maggiore in tutte le attività previste, a fronte di chi ha seguito individualmente, e dichiara di aver dedicato complessivamente più tempo al corso, anche nelle attività di studio personale. Interessante notare che emerge una differenza significativa nella percezione delle competenze digitali iniziali degli studenti: chi ha scelto la modalità collaborativa valuta le proprie competenze più elevate degli altri sull’uso sia degli strumenti, sia dei programmi informatici (Mori & Baldi, 2021).

Per quanto riguarda la sfera sociale, emerge con forte rilevanza il fattore relativo alla Coesione sociale (Garrison et al., 2020). Considerando che l’adesione alla sperimentazione era facoltativa e non comportava alcuna penalizzazione durante l’esame, i corsisti e le corsiste partecipanti alle attività collaborative da svolgersi on line risultavano fortemente motivati al confronto tra pari e alla condivisione di una dimensione sociale, accentuata anche dal periodo di distanziamento dovuto alla pandemia, e di quella cognitiva volta alla costruzione di conoscenza tipica delle comunità di apprendimento on line.

Un altro studio che tale ricerca considera come premessa è l’indagine che Indire ha condotto sulle scuole italiane durante il primo lockdown del 2020 volta ad approfondire le pratiche didattiche poste in essere per lo svolgimento della Didattica a Distanza (Indire, 2020). Dal questionario online è stato possibile ricostruire le modalità didattiche messe in pratica insieme ai loro alunni: le tipologie adottate (attività sincrone, asincrone, laboratoriali e di ricerca offline o risorse per lo studio individuale), la frequenza, il tipo di conduzione delle attività in relazione alle dinamiche di classe e le strategie didattiche applicate. In relazione alle metodologie maggiormente in uso in DaD, è emerso chiaramente che la maggior parte dei rispondenti al questionario ha trasposto in digitale le pratiche didattiche in uso in classe. Le “lezioni in videoconferenza” sono state quelle maggiormente utilizzate in ogni ordine di scuola, dalla primaria alla secondaria di primo grado (89,7% alla primaria, 96,7% alla secondaria di primo grado e 95,8% alla secondaria di secondo grado), come pure l’“assegnazione di risorse per lo studio ed esercizi” da svolgere in autonomia (oscillando dal 79,8% alla primaria fino al 78,7% della secondaria di secondo grado e l’80% alla secondaria di primo grado). Una minoranza di docenti, tuttavia, ha sperimentato pratiche laboratoriali in DaD. Tale gruppo corrisponde al 14,5% del campione (549 soggetti su base dati 3.774), cresce al crescere dei gradi scolastici, collocandosi soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado. Questo gruppo si caratterizza per il ricorso alle pratiche maggiormente

espressive di una didattica di tipo attivo, collaborativa e volta allo sviluppo del pensiero critico e alla metacognizione, con relazioni statisticamente significative (“ricerche online”, “costruzione di artefatti digitali”, “attività laboratoriale/osservazione”, “project work”...). Questi risultati sono confermati anche dalla ricerca svolta dalla SIRD in cui vengono riportate come criticità “la mancanza di laboratori e attività pratiche online” e la “difficoltà di raggiungere gli alunni” (Batini et al, 2021). Sempre da questo studio emerge chiaro quanto il ruolo della famiglia sia stato centrale in questo nuovo assetto degli ambienti di apprendimento. Tale ambito è stato indagato anche dallo studio condotto dalla IUL, in collaborazione con l’Università di Bath “International Covid-19 Impact on Parental Engagement Study (ICIPES)” 2020. Lo studio, che ha coinvolto 23 paesi, ha previsto la creazione di un questionario con domande chiuse ed aperte volto ad indagare il coinvolgimento dei genitori nel supportare l’attività di studio e di apprendimento durante il primo periodo di lockdown. Dai risultati del campione italiano (genitori di figli e figlie tra i 6-16 anni) è emerso che sono state prevalentemente le donne (madri o nonne) che si sono occupate di seguire e supportare l’apprendimento dei figli durante la DAD, una percentuale nettamente schiacciante, pari al 94%. Oltre il 50% ha dichiarato di aver controllato le email e le indicazioni provenienti dalla scuola “quasi ogni giorno” per fornire un sostegno “tecnico”, mediando le indicazioni degli insegnanti da un lato, e dall’altro, ricoprendo un ruolo di sostegno all’apprendimento che fino ad allora non era mai stato richiesto in maniera così netta. Come si può immaginare tale presenza decresce in modo significativo al crescere dell’età dei figli. Alla luce di questo quadro la presente ricerca si pone la finalità generale di approfondire come i docenti e i Dirigenti abbiano sperimentato attività collaborative online al fine di identificare esperienze significative e trasferibili per promuovere la partecipazione attiva e la relazione negli ambienti di apprendimento virtuali. Si intende inoltre approfondire il ruolo del contesto familiare come aspetto centrale per una buona riuscita del processo di insegnamento-apprendimento in tale prospettiva.

DOMANDE DELLA RICERCA: La ricerca, come anticipato, intende esplorare gli interventi didattici e metodologici attivati nelle scuole durante la pandemia, finalizzati a promuovere le relazioni e la partecipazione attiva nei contesti virtuali. Si pensa che sia stato possibile far collaborare gli studenti online così da valorizzare la dimensione relazionale e la partecipazione attiva in un ambiente di apprendimento molto differente a quello a cui la scuola era abituata. Lo studio è guidato dalle seguenti domande:

- Quali strategie sono state sviluppate/attivate per promuovere le attività collaborative in rete nei diversi ordini di scuola?
- Come è stato possibile promuovere la relazione e la partecipazione attiva nell’ambiente virtuale?
- Quali sono i principali strumenti tecnologici utilizzati nei percorsi a distanza per promuovere la relazione e la partecipazione attiva?
- Quali sono le principali metodologie didattiche adottate nei percorsi di didattica a distanza per promuovere la relazione e la partecipazione attiva?
- Quali sono i fattori abilitanti per riuscire nella collaborazione in rete (in termini di caratteristiche del contesto scolastico e del contesto familiare a casa)?

OBIETTIVI: La ricerca intende indagare come le scuole abbiano sviluppato attività collaborative online (attraverso stanze virtuali, giochi virtuali, materiali di studio o piattaforme) con un’attenzione particolare allo sviluppo della relazione e di una partecipazione attiva degli studenti ai momenti didattici. Si intende inoltre comprendere quali siano stati i fattori abilitanti di queste attività a casa (disponibilità della famiglia, degli strumenti tecnologici) e a scuola (ruolo del Dirigente e strumenti tecnologici dei docenti). Per quanto riguarda il questionario genitori e le variabili di contesto sarà possibile partire dai risultati del questionario dell’ “International Covid-19 Impact on Parental Engagement Study (ICIPES)” 2020 (Osorio-Saez et al, 2021) elaborati a livello internazionale dal gruppo di ricerca dell’Università di Bath, che sta creando un framework sul tema e che ha visto IUL come partner per l’Italia.

Gli obiettivi specifici saranno differenti e scanditi secondo le diverse fasi del progetto.

- Definire un quadro di riferimento della ricerca per la costruzione dei questionari, capace di descrivere le dimensioni della didattica collaborativa, con una particolare attenzione alla valorizzazione della relazione e della partecipazione attiva online;

- Analizzare le esperienze degli stakeholders, esplorando e triangolando il punto di vista di docenti, genitori e Dirigenti;
- Identificare dei criteri per la selezione di esperienze per poter garantire la trasferibilità delle stesse: il lavoro concettuale in tal senso sarà quello di valorizzare le pratiche finalizzate a promuovere la relazione e la partecipazione attiva, sia tra pari, sia tra studenti e docenti.
- Approfondire attraverso strumenti qualitative quelle esperienze ritenute di particolare interesse;
- Diffondere e condividere i risultati in ottica di poter fornire linee guida operative per le scuole sulla base dei risultati.

METODOLOGIA: In questo disegno di indagine si intende utilizzare un approccio Mixed Methods di tipo sequenziale esplicativo, caratterizzato da una fase quantitativa iniziale in grado di consentire una base dati di partenza, che sarà approfondita attraverso gli strumenti di indagine di tipo qualitativo. Creswell e Plano Clark (2011) individuano quattro disegni misti di base, tra cui è stato scelto di utilizzare il terzo in elenco:

- convergente parallelo, nel quale il metodo qualitativo e quantitativo vengono utilizzati contemporaneamente e seguendo le stesse fasi, per poi essere integrati al termine del processo in sede di interpretazione dei dati;
- sequenziale esplicativo, che prevede una prima fase quantitativa i cui risultati hanno tra gli altri lo scopo di definire in maniera più pertinente la domanda di ricerca ed il campione di riferimento. A questa fase ne segue una seconda di impostazione maggiormente qualitativa che permette di approfondire e spiegare meglio i risultati ottenuti in precedenza;
- sequenziale esplorativo, all' interno del quale la prima fase, di tipo qualitativo è costituita con lo scopo di conoscere in maniera approfondita il contesto nel quale poi verrà svolta una seconda fase di approfondimento di tipo quantitativo;
- disegno integrato, nel quale ad un tradizionale disegno di ricerca (sia esso di tipo qualitativo o quantitativo), si associa la raccolta e l'analisi di un secondo set di dati che permetta di beneficiare di informazioni adeguate per rispondere alle domande di ricerca poste.

E' stato scelto il disegno sequenziale esplicativo poiché meglio si adatta agli obiettivi della ricerca. La letteratura negli ultimi ha dimostrato un numero crescente di lavori empirici che si rifanno all'approccio dei Mixed Methods. Con metodi misti, non si intende riferirsi ad un semplice affiancamento di metodi qualitativi e quantitativi, piuttosto si vuole cercare di superare la dicotomia tra ricerca quali e quantitativa, rispondendo all'esigenza di garantire un pluralismo metodologico ("modi di vedere multipli", Greene, 2007). Alla base di questa scelta infatti può esserci l'esigenza di ottenere inferenze migliori, utilizzando fonti di dati diverse per incrementare la validità dei dati, oppure ancora, la considerazione dell'opportunità di raggiungere un livello superiore di comprensione dei fenomeni, che può mancare con l'utilizzo di un unico metodo di ricerca (Johnson e Onwuegbuzie, 2004), offrendo anche, qualora le due fonti di dati si mostrino discordanti, la possibilità di progettare in itinere una nuova fase per un'ulteriore investigazione del fenomeno. Il gruppo di ricerca propone pertanto di seguire l'approccio dei Mixed Methods (mutuando gli strumenti da entrambe le metodologie di ricerca), in quanto si ritiene essere quello che, combinando insieme i due approcci, risulti il più completo per rispondere alle domande di ricerca e per approfondire le modalità con le quali le scuole hanno attuato pratiche di insegnamento/apprendimento collaborative.

STRUMENTI

Nella ricerca saranno utilizzati strumenti quantitativi e qualitativi.

- Per quanto riguarda quelli quantitativi saranno creati 3 questionari indirizzati a Dirigenti Scolastici, docenti, genitori e saranno somministrati nell'a.s. 2021/2022 attraverso la rete e diffusi attraverso i canali di pubblicazione delle Università, della Fondazione e personali. Sarà possibile in questo modo analizzare complessivamente un maggior numero di esperienze, attraverso punti di vista differenti.
- Per quanto riguarda quelli qualitativi verranno svolti focus group e interviste con docenti e Dirigenti e genitori di un piccolo campione ritenuto di particolare interesse alla luce delle analisi svolte, approfondendo i tre punti di vista differenti dei tre attori coinvolti. Si prevede dunque di creare uno o più protocolli di intervista



e uno o più protocolli Focus- group, secondo come sarà ritenuto opportuno sulla base dei risultati al questionario.

RISULTATI ATTESI: L'attività di ricerca intende identificare, analizzare e valutare le pratiche di didattica collaborativa ideate e sperimentate durante la pandemia di Covid 19 al fine di valorizzare la crescita esperienziale sviluppata dalla scuola durante un periodo socialmente e culturalmente complesso. Si potrebbero così affiancare alle pratiche in presenza proposte di didattica collaborativa attraverso l'uso delle tecnologie ampliando e sviluppando l'offerta educativa, anche per promuovere la relazione e la partecipazione degli studenti in ottica inclusiva.

AZIONI REALIZZATE:

CRITICITA' RILEVATE:

OGGETTI PRODOTTI:

DURATA: 2021- 2023

SCHEDA N° 12

TITOLO: *RIME. Raccontare il Territorio con la Media Education*

REFERENTE IUL: Alessia Rosa

GRUPPO DI RICERCA: Rosa Alessia, Mangione Giuseppina Rita Jose, Giunti Chiara, Nencioni Paola, Mori Sara, Anichini Alessandra, Bongiorno Michela, Miglino Orazio, Di Fuccio Raffaele

PARTNER: Smarted

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Il libro di testo è tradizionalmente lo strumento di apprendimento per eccellenza all'interno dei contesti scolastici, tanto da configurarsi come guida sicura per gli insegnanti nella trasmissione del sapere. Nel corso del tempo il suo ruolo rassicurante è andato progressivamente integrandosi con le nuove tecnologie, ricevendo un forte impulso dalla legge n. 133, del 6 agosto 2008, il cui articolo 15 stabilisce il passaggio, entro l'anno scolastico 2011-2012, dai classici volumi cartacei per la scuola a libri di testo «nelle versioni a stampa, online scaricabile da internet, e mista».

Accanto alle produzioni digitali delle case editrici si assiste a un'ampia diffusione di supporti educativi, capaci di integrarsi nella didattica sostenendo quelle pratiche di lettura e scrittura in precedenza di solo appannaggio dei libri di testo.

La rivoluzione digitale ha trasformato in profondità il materiale didattico, soprattutto per i bambini, in un percorso che va dagli oggetti fisici a quelli digitali (Ponticorvo et al., 2019). Spesso i docenti utilizzano gli strumenti digitali integrandoli con il libro di testo, ma più solitamente progettano e realizzano i contenuti di loro interesse, e ancor più di rado coinvolgono gli studenti.

Il presente lavoro di ricerca intende esplorare le modalità di realizzazione, e le potenzialità, di percorsi media educativi che coinvolgono i docenti in attività di produzione di narrazioni digitali inerenti le realtà territoriali limitrofe.

Colonne portanti della presente proposta di ricerca divengono quindi: il digital-storytelling, le attività di formazione e co-progettazione con le docenti di percorsi interattivi (svincolando l'attività da un mero utilizzo strumentale), la valorizzazione del territorio e la realizzazione di prodotti digitali da realizzare con gli allievi. Il digital-storytelling, inteso come l'arte di narrare storie anche attraverso l'interazione di più fonti digitali (Bruschi, 2017), rappresenterà lo sfondo integratore attraverso il quale, a partire da una carta geografica o dalla rappresentazione di uno spazio fisico, i docenti potranno condurre gli studenti in percorsi di esplorazione attraverso molteplici OER (Open Education Resource). Attraverso la progettazione di proposte narrative di questo tipo i docenti sono supportati nel definire una struttura ben organizzata della conoscenza, da apprendere e rendere esplicita attraverso uno schema epistemico. Ciò facilita sia il docente nell'identificazione delle idee più rilevanti sia il discente ad ancorare tutte le informazioni che riceve (Hattie, 2008). Il digital storytelling, in uno scenario educativo che si rivolge al territorio, permette inoltre la gestione di esperienze di scuola aperta in grado di raccordare la valorizzazione del patrimonio storico e culturale con attività di didattica in outdoor dove la narrazione viene costruita in maniera partecipata da docenti e dagli stessi studenti. Queste esperienze inserite nel curriculum permettono di realizzare quel curriculum locale, e non localistico, che costituisce la carta di identità delle scuole collocate nei territori che hanno la necessità di rafforzare il senso di appartenenza degli studenti e percorsi in verticale su temi di interesse comune. Attivare esperienze fuori dalla scuola fa sentire sempre più urgente la necessità di costruire curricula adeguati e utilizzare la programmazione come strumento di progettazione. Come sostenuto già da De Bartolomeis nel suo *Fare scuola fuori dalla scuola*, il rapporto scuola-territorio non si attua semplicemente visitando musei, frequentando biblioteche o facendo ricerche sul campo, ma è necessario approntare un piano che specifichi quali mutamenti nel regime scolastico si auspicano e con quali mezzi sia possibile andare al di là dei rapporti ordinari con le realtà molto varie del territorio per sviluppare azioni educative significative (De Bartolomeis, 2018).

La volontà di partire dagli spazi limitrofi alla scuola, ma esterni ad essi, si spiega con l'intento di coinvolgere

anche i bambini nelle attività di produzione, saranno essi stessi a raccontare il loro territorio. L'esplorazione digitale si integrerà infine con proposte ludiche finalizzate a monitorare la comprensione degli utenti e fornire feedback, intesi come informazione di ritorno funzionali a ricalibrare il proprio percorso in un clima sfidante e nell'ottica della personalizzazione. Inoltre le nuove tecnologie, usate in modo consapevole, possono rendere le bambine e i bambini documentatori attivi e protagonisti del loro fare esperienza. Gli strumenti digitali, usati in modo da valorizzare gli aspetti di collaborazione e le potenzialità creative possono diventare strumenti utili per arricchire lo storytelling (Mariani, 2018).

Usare i media in modo consapevole, scoprirne le caratteristiche e le potenzialità, possedere le tecniche offerte dagli strumenti digitali, può consentire ai bambini di sperimentare contesti cognitivi nuovi e plurali, caratterizzati da ipertestualità e multimedialità. (Cambi, 2010).

Quanto sopra brevemente descritto verrà coprogettato in prima istanza tra i docenti e il gruppo di ricerca all'interno di un percorso di formazione e poi realizzato in classe con i bambini all'interno di un percorso media educativo (Ceretti, Felini, 2006).

La realizzazione dei prodotti digitali si baserà su EULALIA, un'applicazione Android che mira a sviluppare una metodologia per l'insegnamento / apprendimento utilizzando metodologie inclusive e multisensoriali basate su sfondi integratori e su interfacce utente tangibili (TUI), quest'ultime non contemplate nel presente lavoro di ricerca, ma possibile evoluzione di utilizzo per gli insegnanti.

Aspetto centrale di EULALIA è infine la possibilità co-creazione degli scenari con insegnanti e studenti, all'interno di un sistema collaborativo basato su OERs (Open Educational Resources). I prodotti digitali realizzati diverranno strumenti di condivisione tra le scuole attraverso la pagina social del progetto.

DOMANDE DELLA RICERCA

- Un gruppo di docenti della scuola primaria, supportato da esperti, è in grado di coprogettare e costruire contenuti didattici digitali funzionali alla valorizzazione del territorio?
- Un gruppo di docenti della scuola primaria, supportato da esperti, è in grado di sperimentare con gli alunni attività media educative di storytelling geolocalizzato su mappe territoriali?
- L'apprendimento all'aperto e in natura (outdoor education) può trarre beneficio da soluzioni di digitali e interactive storytelling per la pianificazione di esperienze didattiche ubiqua e legata al territorio?

OBIETTIVI: Sperimentare percorsi di co-costruzione, tra docenti e tra docenti e alunni, di testi digitali con finalità educative orientate alla scuola aperta al territorio.

METODOLOGIA: La presente attività di ricerca intende attingere dagli strumenti di lavoro dalla prospettiva propria mixed methods massimizzando le peculiarità proprie della ricerca formazione. Per quanto concerne l'approccio mixed methods, nella realtà di ricerca è oggi ampiamente diffusa la consapevolezza che interrogativi di ricerca differenti richiedano strategie di ricerca differenti (Johnson, Onwuegbuzie, 2004), affermazione per nulla ovvia fino pochi anni fa, a causa del dualismo imposto dalla "guerra dei paradigmi" (Gage, 1989). Caratteristica chiave delle strategie mixed methods è quella di utilizzare in modo sinergico approcci qualitativi e quantitativi in differenti momenti della medesima ricerca, allo scopo di trovare le migliori risposte possibili all'interrogativo che ha originato la ricerca stessa. In tale prospettiva i risultati prodotti hanno per loro natura un maggior grado di affidabilità, dato che i vantaggi di un approccio compensano i limiti dell'altro (Trinchero, Robasto, 2019). Per quanto concerne la Ricerca-Formazione (R-F) anche quest'ultima contempla percorsi di ricerca empirica che si avvalgono di metodologie di ricerca differenziate, e parallelamente, propone di promuovere la professionalità degli insegnanti attraverso la costruzione di percorsi di ricerca condivisi, in un quadro di collaborazione inter-istituzionale. Tale procedura si pone la duplice finalità di sviluppare la professionalità degli insegnanti e, parallelamente, di verificare l'effettiva ricaduta dei risultati nella realtà scolastica e formativa. Possiamo in definitiva affermare che l'approccio proprio della Ricerca-Formazione ben si adatta agli intenti della presente ricerca in quanto si propone come trasversale ai molteplici e più specifici approcci

metodologici di ricerca accompagnandoli, senza snaturarli, ma adattandosi ed esplicitando le diverse procedure che sono peculiari di quell'approccio, garantendo infine il necessario rigore metodologico per tutto il percorso comune di ricerca (Asquini,2018).

STRUMENTI

Nella ricerca saranno utilizzati strumenti quantitativi e qualitativi. E nello specifico:

- Questionari di rilevazione delle pratiche da parte dei docenti
- Questionari di gradimento dei bambini
- Strumenti di rilevazione delle competenze rivolti ai bambini
- Focus group rivolti ai docenti
- Analisi delle documentazioni

PROCESSI/FASI:

RISULTATI ATTESI: Il presente lavoro di ricerca intende indagare le strategie di progettazione di narrazioni digitali inerenti le realtà limitrofe alla scuola, sia da parte dei docenti, per produrre strumenti in grado di rispondere a necessità di personalizzazione del gruppo classe, sia da parte degli allievi all'interno di percorsi media educativi.

Si intende inoltre coprogettare e produrre con le scuole contenuti didattici digitali che potranno essere scambiati tra scuole differenti.

AZIONI REALIZZATE:

CRITICITA' RILEVATE:

OGGETTI PRODOTTI:

DURATA: 2021-2023

SCHEDA N°13

TITOLO: *Escape room come strategia educativa per promuovere la salute anche in tempi COVID-19*

REFERENTE IUL: Immacolata Messuri

GRUPPO DI RICERCA: Immacolata Messuri, Vincenzo Romano Spica, Federica Valeriani, Mario Carletti, Ferdinando Romano

PARTNER: Sono previste partnership con Enti e collaboratori esterni, da perfezionare successivamente, quali esperti di sanità pubblica e strutture del Servizio del Sistema Sanitario Nazionale, esperti in ambito internazionale di metodologie didattiche innovative ed Escape room, borsista nell'ambito delle scienze motorie con competenze integrate di igiene generale e promozione della salute, referente ANP.

DESCRIZIONE E FINALITÀ: I dati epidemiologici, anche a livello globale, mostrano una crescente preoccupazione verso i tassi di morbosità per malattie multifattoriali e cronico-degenerative, i cui fattori di rischio sono imputabili soprattutto a fattori di rischio comportamentali tra cui sedentarietà e alimentazione. Le indicazioni internazionali (OMS) e nazionali (PNP) sottolineano la necessità di attuare strategie per interrompere questa tendenza. I modelli d'intervento promossi a livello nazionale si sono amplificati negli ultimi anni, a seguito anche delle indicazioni delle Regioni nei recenti Piani Nazionali della Prevenzione. Tra le aree prioritarie di intervento individuate vi sono quelle relative alla promozione di corretti stili di vita con particolare riguardo ad attività fisica e alimentazione, e altri aspetti, tra cui quelli relativi alla prevenzione delle dipendenze da sostanze d'abuso, del doping e delle dipendenze comportamentali e alla promozione della cultura delle vaccinazioni. La maggior parte degli interventi hanno previsto l'attuazione di azioni di promozione della salute con un approccio intersettoriale, trasversale ai determinanti di salute e per ciclo di vita, individuando la scuola come setting prioritario di intervento, privilegiando metodologie di peer education e life skill education. Tale contesto, a seguito delle nuove esigenze emerse dalla pandemia di Covid-19, assume rinnovata priorità e fa emergere la necessità di adattare le strategie di educazione e formazione alla salute attraverso modalità innovative. Gli ambienti di formazione e informazione, ad ogni livello, hanno un ruolo chiave nella promozione della salute. I luoghi di istruzione e formazione offrono l'opportunità di costruire progressivamente contenuti educativi man mano che gli studenti crescono, potendo affiancare alle nozioni curriculari elementi di educazione alla salute, indispensabili per la prevenzione del Covid come delle prevalenti patologie cronico-degenerative tipiche delle società moderne. Questo approccio olistico alla formazione e alla salute prevede non solo l'educazione sanitaria ma anche la presenza di un ambiente scolastico consono, elementi volti alla costruzione di un'etica che favorisca la salute e il benessere, assumendo un impegno con le famiglie e con la comunità in generale.

Gli approcci tradizionali di educazione sanitaria scolastica hanno dimostrato la loro efficacia nell'aumentare le conoscenze ma non nel cambiare le abitudini di vita. Infatti, le abitudini di vita sane non possono essere studiate solo a livello informativo-nozionistico, ma bisogna sviluppare altre vie ed altri linguaggi per acquisire queste competenze e promuovere scelte salutari di vita. A questo proposito, per ottenere questi obiettivi, si intende condurre un lavoro di ricerca che punti a utilizzare le nuove tecnologie e a potenziare la formazione in modalità telematica. Le referenze scientifiche evidenziano che se da un lato c'è la necessità dello sviluppo di innovativi programmi di Sanità Pubblica per migliorare l'acquisizione di comportamenti volti a sane abitudini di vita, dall'altro lato spesso i contenuti del curriculum scolastico sono piuttosto densi e l'inserimento di altre attività richiede una programmazione e una pianificazione ben strutturata e definita. L'ipotesi formulata è che lo strumento tecnologico permetta di sfruttare al meglio le risorse materiali disponibili, lo spazio e il tempo, consentendo di ottenere un doppio vantaggio: da una parte integrare i modelli educativi senza non togliere tempo ai programmi scolastici e, dall'altro, incrementare l'acquisizione di competenze e stili di vita sani.

Altra ipotesi di ricerca è che le tecnologie innovative possono rafforzare le azioni di prevenzione del SSN e creare sinergie tra i diversi stakeholders, considerando la popolazione generale nelle sue diverse fasce d'età e condizioni nel continuum salute-malattia e superando la dimensione locale. Obiettivo di questa seconda ipotesi di ricerca è lo sviluppo, l'implementazione e l'applicazione di strategie educative specifiche per la salute veicolabili nell'ambito di diverse discipline ed, in particolare, nell'ambito delle scienze motorie, per la propria natura multidisciplinari, educative e finalizzate al contrasto ai principali fattori di rischio comportamentali indicati dall'OMS: sedentarietà e alimentazione. Inoltre, il contesto comunicativo facilitato dallo sport e la preparazione del laureato in scienze motorie – sia in ambito psico-pedagogico che biomedico – possono favorire anche l'approccio a tematiche critiche, inclusa la prevenzione di Covid-19. Le strategie sperimentate potranno successivamente essere associate ad aspetti operativi utilizzabili nell'interazione con le strutture del SSN e trasferite nel territorio nel contesto dei diversi interventi di sanità pubblica avviati, per esempio dai dipartimenti di prevenzione ASL.

Il risultato finale atteso, frutto della combinazione delle due ipotesi di ricerca, è dunque la realizzazione di esperienze pilota sul territorio, finalizzate a promuovere e diffondere buone pratiche. In particolare, l'azione tenderà a provvedere materiali e strumenti per la formazione dei formatori nelle scuole, nel mondo dello sport e nella rete delle strutture del SSN preposte per favorire la promozione di network sul territorio ed il coinvolgimento attivo della popolazione. I gruppi sociali di riferimento, quali palestre, scuole, associazioni sportive, etc., saranno operativamente individuati sulla base delle priorità e competenze locali dei singoli Dipartimenti di Prevenzione (DP) e opereranno attraverso la realizzazione di interventi di peer education.

DOMANDE DELLA RICERCA:

- Come valorizzare le potenzialità dei laureati in scienze motorie nel contesto della educazione alla salute?
- Quali sono le metodologie e strategie per l'educazione alla salute più adatte da affiancare a strumenti di formazione tradizionale?
- Quale valore aggiunto nella modalità telematica?
- Quali strategie didattiche utilizzare a supporto della riduzione e del contrasto di patologie infettive quale, ad esempio, la prevenzione del COVID?
- Lo strumento tecnologico e la didattica fruibile in modalità telematica consente di non togliere spazio ai programmi didattici e, contemporaneamente, incrementare l'acquisizione di competenze atte a promuovere stili di vita sani?
- Che modelli di interazione possono essere adottati per il coinvolgimento istituzionale delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale?
- Le tecnologie innovative didattiche e telematiche possono rafforzare le azioni di prevenzione del SSN e creare sinergie tra i vari stakeholders?

OBIETTIVI

Obiettivo generale: L'obiettivo generale del progetto è quello di implementare strumenti e metodologie per l'alfabetizzazione alla salute anche attraverso la formazione a distanza e con i nuovi dispositivi tecnologici, consolidando e integrando materiale formativo/informativo ai fini della realizzazione di un protocollo permanente. Il dispositivo è dedicato a insegnanti e operatori di sanità pubblica e diversi altri attori che si occupano della promozione di stili di vita sani, con il coinvolgimento di Laureandi e Laureati in Scienze Motorie. L'obiettivo ultimo è promuovere l'acquisizione di stili di vita sani attraverso interventi educativi che integrano l'educazione alla salute con l'apprendimento di specifici contenuti curriculari (e.g. aree di Lingua e Letteratura, Lingua inglese, Scienze Motorie e Naturali).

Obiettivi specifici

1. Definire lo stato dell'arte sulle metodologie utilizzabili per l'educazione alla salute, con riguardo alla situazione imposta dalla pandemia di COVID-19.
2. Implementare un adeguato sistema di didattica a distanza.

3. Progettare ed attuare esperienze pilota, in scuole e parchi, attraverso il coinvolgimento di docenti/laureati/laureandi in scienze motorie.
4. Definire le modalità ottimali per la partecipazione delle Aziende Sanitarie ASL e/o Distretti Sanitari e avviare sinergie a livello locale.

METODOLOGIA

Ricerca su database e letteratura scientifica.

Costruzione del gruppo di lavoro (pedagogisti, medici, igienisti e operatori di sanità pubblica, laureati in scienze motorie) e comitato scientifico-didattico a partire dai referenti scientifici delle varie U.O. e progressiva estensione della partecipazione ai relativi collaboratori interni ed esterni.

Progettazione e disegno di strategie nuove e innovative:

- Applicare strategie metacognitive intrecciando nozioni tradizionali con la valutazione di atteggiamenti legati a sane abitudini di vita.
- Utilizzo di modalità di apprendimento cooperativo.
- Sviluppare una risorsa (Escape Room) per ampliare conoscenze su temi curriculari (ad esempio letteratura o lingue) e promuovendo, al contempo, la riflessione e il dialogo su questioni attuali, tra cui per esempio quelle relative all'adeguatezza della dieta mediterranea e all'importanza del movimento e attività fisica; inoltre, migliorare l'espressione orale, la capacità di argomentazione e il processo decisionale relativo all'educazione sanitaria.

Valorizzazione delle risorse telematiche, anche considerando lo sviluppo di strumenti ad hoc: realizzazione di uno strumento permanente per la formazione a distanza in tema di promozione della salute tramite la progettazione e realizzazione di una piattaforma online, utilizzando le ultime metodologie disponibili per i Corsi Universitari in modalità Telematica e/o corsi FAD; i processi saranno verificati dal personale quotidianamente addetto alla preparazione, verifica, aggiornamento e validazione di Corsi e materiale formativo. Tale aspetto sarà considerato anche alla luce della possibilità di adempiere alle esigenze di distanziamento sociale imposte dalle strategie di prevenzione della pandemia da SARS-CoV-2.

Valutazione e monitoring: una volta realizzati gli strumenti fondamentali gli interventi saranno valutati in ingresso, in itinere e in uscita. Al termine della fase di attuazione delle proposte nei vari setting (quali, ad esempio, scuole, Università e associazioni sportive) verranno somministrati dei questionari per verificare l'adeguata acquisizione delle competenze e conoscenze relative alle sane abitudini comportamentali. Alcuni punti del monitoraggio saranno:

analisi indicatori di processo: il coinvolgimento di scuole primarie, istituti comprensivi e istituti superiori; creazione materiale divulgativo; formazione di docenti; realizzazione del progetto nelle strutture coinvolte; analisi indicatori di risultato: questionario pre e post-intervento su movimento e sana alimentazione.

Tutti i dati sensibili saranno archiviati in maniera anonima e i risultati trascritti in un adeguato database realizzato ad hoc (ad ogni soggetto incluso verrà assegnato un codice alfa-numerico; l'abbinamento codice/soggetto verrà effettuato e conservato esclusivamente dai ricercatori del gruppo di ricerca, debitamente autorizzato e dal responsabile dello studio).

STRUMENTI: Escape room, piattaforme per la formazione a distanza, metodologie didattiche innovative (attenzione alle novità tecnologiche).

PROCESSI/FASI:

RISULTATI ATTESI: Articoli e protocolli, gruppi di lavoro, esperienze sul territorio, network, sito/materiali, diffusione di buone pratiche.

AZIONI REALIZZATE:



OGGETTI PRODOTTI:

DURATA: 2021

SCHEDA N° 14

TITOLO: *Il ruolo delle attività motorie e della corporeità nella promozione del benessere*

REFERENTE IUL: Immacolata Messuri

GRUPPO DI RICERCA: Immacolata Messuri, Roberta Rosa, Antonio Ascione, Marianna Lo Sasso, Durante Teresa

PARTNER:

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Il progetto di ricerca mira a definire e validare il valore pedagogico della corporeità mediante approcci metodologici innovativi rivolti a giovani detenuti, al fine di promuovere nuove competenze personali (emotive, cognitive e relazionali) e sensibilizzare la percezione del proprio corpo valutandone l'impatto sullo sviluppo della persona e della sua formazione. Attraverso un processo di apprendimento metacognitivo, facilitato dalla mediazione corporea indotta dalla Biodanza SRT e da strumenti di counseling ad approccio biosistemico, le esperienze attivamente partecipate e vissute dai giovani detenuti avranno lo scopo di fornire importanti strumenti per facilitare il loro orientamento nella vita adottando atteggiamenti positivi. La proposta trova il suo valore educativo e formativo nella sua essenza di *"ginnastica relazionale, sperimentata all'interno di un contesto protetto e contenitivo nel quale i partecipanti hanno la possibilità di vivere l'entrare e l'uscire dalle relazioni e le infinite sfaccettature delle stesse"*.

Nell'ottica del *lifelong learning* gli interventi sono finalizzati all'apprendimento di strategie individuali (Life Skills WHO, 1997) ed all'acquisizione di comportamenti permanenti in linea con i principali studi in materia di rieducazione, in ambito di coercizione dei sistemi della giustizia e delle politiche sociali. Il Progetto intende realizzare *percorsi individualizzati* mediante un costante training psicomotorio vissuto nel gruppo ed orientato allo sviluppo di competenze psicosociali (Strategie di coping - Lazarus, 1991), Self-efficacy (Bandura, 1996), Empowerment personale (Laverack, 2007; Zimmerman, 1999), Resilienza (Malaguti, 2005, 2010), competenze comunicativo-relazionali, Intelligenze Multiple (Gardner, 2010), Intelligenza Emotiva (Goleman, 1998), Intelligenza Affettiva (Toro, 2017), Intelligenza Pro-Sociale (Roche Olivar, 1999) e capacità volitive al fine di riportare i giovani ad essere *protagonisti della loro vita* per poterla creare o ricreare in forma virtuosa. Mediante interventi di "Forma-Azione" si intende favorire negli adolescenti con precedenti penali l'acquisizione di buone pratiche orientate al rispetto della dignità umana, promuovendo ed enfatizzando le risorse personali (anziché deficit e patologie) e adottando approcci motori e psico-motori finalizzati a facilitare il funzionamento ottimale, la soddisfazione, l'affettività positiva e lo slancio vitale. L'originalità e il carattere innovativo della proposta progettuale sono rappresentati dal valore pedagogico delle attività motorie e della corporeità contemplate quali *esperienze ottimali "agenti"* sulla promozione del benessere della persona.

DOMANDE DELLA RICERCA: Il metodo di indagine proposto prevede un percorso di sperimentazione finalizzato a sottolineare il valore pedagogico-scientifico di alcune metodologie innovative a mediazione corporea attraverso il monitoraggio dei cambiamenti progressivamente osservati.

Le ipotesi di ricerca attengono a due principali direttrici:

- ricognizione e valutazione delle prassi a mediazione corporea, mediante le quali, incorporando esperienza, si contribuisce ad arricchire il bagaglio cognitivo, emotivo e relazionale, attivando un processo di cambiamento della percezione di sé, dei propri comportamenti e degli stili di vita, per documentarne gli esiti rispetto ai processi in contesti ri-educativi;
- sondare e descrivere, attraverso l'uso di strumenti di ricerca e l'elaborazione dei dati, le trasformazioni del comportamento psico-emotivo ed affettivo-relazionale.

End Point primari:

1. Valutazione dell’impatto di un programma di attività motoria di Biodanza SRT e counseling ad approccio biosistemico su parametri di competenze emotive, relazionali e cognitive, per la promozione di benessere bio-psico-sociale.

End Point secondari:

1. Percezione del proprio benessere indagando le aree Impegno percepito, Capacità percepite, Benessere emotivo, Motivazione (Questionario dell’Esperienza Ottimale – Goldwurm, 2015).
2. Valutazione dell’esperienza soggettiva dei partecipanti (IMI, Intrinsic Motivation Inventory, Deci, Ryan, 1985)
3. Identificazione di una mappa della personalità per conoscere se stessi e gli altri e stare meglio in relazione (Enneagramma - Vassallo S., 2000)
4. Rilevare le relazioni interpersonali tra i componenti di un gruppo (questionario sociometrico di MORENO – Moreno J.L., 2017).

OBIETTIVI

Obiettivo generale: Fornire ai ragazzi strumenti e strategie che li portino ad entrare in contatto con se stessi, a sintonizzarsi con le proprie emozioni e a riappropriarsi del vissuto corporeo, interazionale ed emotivo.

Obiettivi Specifici:

- Educare alla comunicazione affettivo-ecologica;
- Facilitare l’autoregolazione emotiva;
- Incentivare la capacità di empatia;
- Migliorare l’autostima;
- Sviluppare l’autoefficacia;
- Rinforzare l’identità.

METODOLOGIA: Il progetto prevede un percorso di sperimentazione e di indagine caratterizzato da laboratori creativo-esperienziali che si avvalgono di strumenti a mediazione corporea, affiancati da un monitoraggio quantitativo e qualitativo con elaborazione ed analisi dei dati acquisiti mediante osservazione, interviste, diari di bordo, schede e materiali.

Il monitoraggio del progetto segue due direttrici: analisi quantitativa e analisi qualitativa dello sviluppo del ragazzo, in itinere ed ex post. Inoltre prevede:

1. raccolta e acquisizione dati quantitativi/qualitativi a partire dagli output degli interventi progettuali realizzati mediante i laboratori Creativo-Esperienziali
2. Elaborazione e decodifica dei dati
3. Redazione dei report (ex-ante, in itinere, ex-post) e restituzione dei risultati

Qualora fosse possibile individuare modalità di campionamento efficaci sarà possibile individuare gruppi di controllo e declinare il progetto a due gruppi. La raccolta dati e la valutazione sarà somministrata anche ai componenti dell’equipe di affiancamento, intendendolo come GRUPPO CONTROLLO coinvolto nelle medesime dinamiche.

STRUMENTI:

STRUMENTI INNOVATIVI A MEDIAZIONE CORPOREA

Il Sistema Biodanza SRT contribuisce a sviluppare:

1. competenze sociali, empatia e inclusione;
2. alfabetizzazione emotiva ed *empowerment*;
3. competenze emotivo-affettive, socio-relazionali e metacognitive.

L’inserimento del Sistema Biodanza SRT contribuisce ad incrementare le competenze trasversali dei partecipanti strettamente connesse con lo sviluppo cognitivo e si basa su processi formativi a mediazione corporea capaci di innescare un cambiamento esistenziale strettamente collegato al potenziamento di abilità sociali (*Social Skills*), di competenze *crossmodali* (motorie, emotive, cognitive, relazionali) e dei talenti.



COUNSELING AD APPROCCIO BIOSISTEMICO

Il Counseling ad approccio Biosistemico è un'attività professionale che si occupa di relazione d'aiuto e sostegno emotivo, attraverso l'ascolto profondo ed attivo e una comunicazione ecologica. Offre, alla persona o a gruppi, l'opportunità di orientare e sviluppare le proprie potenzialità al fine di un maggiore benessere personale e relazionale.

STRUMENTI DELLA RICERCA SOCIALE

1. Questionario sulla Esperienza Ottimale (Flow Questionnaire: Massimini, Csikszentmihalyi, Delle Fave, 1988; Delle Fave, Massimini, 1991): si rifà al questionario elaborato dallo studioso Csikszentmihaly (1975, 1982, 1990, 1993) volto ad approfondire la teoria della selezione psicologica e il costrutto di stato di flow. Tale stato, definito anche esperienza ottimale, si verifica attraverso l'interazione tra *challenge* elevate e *skills* adeguate, promuovendo impegno, efficacia cognitiva e autodeterminazione. Nello specifico le aree indagate risultano essere: Impegno percepito, Capacità percepite, Benessere emotivo, Motivazione (Questionario sull'Esperienza Ottimale sarà riadattato in alcuni item in relazione all'utenza, al contesto e al percorso vissuto).

2. Questionario Intrinsic Motivation Inventory (IMI) (Deci, Ryan, 1985): è uno strumento di misurazione ideato al fine di valutare l'esperienza soggettiva dei partecipanti in relazione ad attività che vogliono essere approfondite sotto il profilo sperimentale. Ciò che valuta sono l'interesse/piacere, l'impegno, le capacità percepite, il grado di utilità dell'attività svolta, la tensione emotiva, la relazionalità, valore/utilità e la volontà percepite e dichiarate dai partecipanti durante lo svolgimento dell'attività stessa. (Questionario IMI sarà riadattato in alcuni item in relazione all'utenza, al contesto e al percorso vissuto).

3. Enneagramma: strumento di conoscenza e di trasformazione, serve in modo molto concreto a conoscere meglio se stessi e gli altri e a capire i meccanismi che sono alla base dei nostri comportamenti, atteggiamenti, credenze e convinzioni.

4. Sociogramma di Moreno: strumento di indagine per conoscere le complesse e articolate dinamiche che si strutturano nelle varie fasi del ciclo vitale del gruppo. In questo lavoro si seguirà la modalità procedurale implementata in *SocioSoft*, un programma computerizzato che permette di ottenere in tempi rapidi e dopo una facile ed agevole introduzione delle risposte relative al test sociometrico l'elaborazione statistica dei dati e la stampa, in forma grafica, dei risultati individuali e di gruppo. (Moreno, J.L., 2017, "Chi Sopravviverà. Principi di Sociometria, Psicoterapia di Gruppo e Psicodramma" - M. Gasseau, cur. Roma: Renzo Editore, Originariamente pubblicato nel 1949).

5. Eventuali ulteriori strumenti da valutare in itinere.

RISULTATI ATTESI:

1. Rigenerazione e rinnovamento dell'energia vitale, acquisizione di maggiore consapevolezza e sviluppo di maggiore senso di autoefficacia.
2. Esplorazione e riconoscimento del proprio nucleo affettivo; acquisizione di un miglior management emozionale e la percezione di essere amati e di poter amare.
3. Sviluppo di un maggiore contatto con sé e consapevolezza della propria identità, della propria autostima e del proprio e altrui valore.
4. Acquisizione di competenze comunicative e capacità di instaurare relazioni ecologiche e capacità di accoglienza attraverso un approccio inclusivo e comportamenti pro-sociali.
5. Acquisizione di competenze finalizzate a prendere contatto con la propria corporeità.
6. Costruzione del benessere personale.

AZIONI REALIZZATE:

OGGETTI PRODOTTI:

DURATA: 2021

SCHEDA N° 15

TITOLO: *Parole in movimento per una didattica integrata: il modello PATHS applicato al contesto universitario*

REFERENTE IUL: Immacolata Messuri

GRUPPO DI RICERCA: Annalisa Buffardi, Samuele Calzone, Francesca De Santis, Mario Carletti, Gilda Cecoro, Federico Egidi

PARTNER:

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Il progetto si caratterizza per il suo carattere interdisciplinare che intreccia l'approccio educativo, linguistico, filosofico e sociologico nella sperimentazione di una pratica didattica che mette lo studente al centro del percorso. Il coinvolgimento di docenti di diversi ambiti sostanzia tale carattere interdisciplinare. Si intende stimolare una riflessione consapevole sul lessico della disciplina associato al movimento e sulla dimensione socio-culturale del linguaggio sportivo, nelle sue relazioni con il significato dello sport e del "movimento" negli specifici contesti socio-culturali, contribuendo da un lato allo sviluppo del pensiero critico e dall'altro al sostegno alla dimensione linguistica dell'insegnamento. L'obiettivo generale è migliorare l'acquisizione di conoscenze specifiche, attraverso l'ampliamento delle competenze trasversali e la consapevolezza del significato sociale del fenomeno sport. Si tratta di mettere al centro dell'attività didattica una parola associata al mondo del movimento e dello sport, chiedendo ai corsisti di riflettere, secondo una modalità laboratoriale, sui significati del termine individuato. Il docente accompagna la ricerca dello studente con materiale didattico che lo aiuta a decostruire i significati tradizionali, e culturalmente iscritti, che la parola associata al movimento ha assunto nel tempo e a ricostruire, invece, il suo significato autentico e specifico per la disciplina. Lo studente è chiamato ad esporre ed argomentare i risultati della sua indagine all'interno del piano didattico del corso universitario.

La proposta, quindi, articola la dimensione culturale e semantica della parola con quella concettuale e disciplinare, collocandone il valore nella specificità del contesto. Il corsista viene aiutato a costruire la conoscenza del fenomeno sportivo attraverso una pratica laboratoriale fondata sulle parole "del movimento" e "in movimento", articolando intorno ad esse il nucleo centrale degli insegnamenti attraverso un approccio critico.

Uno degli elementi oggetto di attenzione è la trasformazione delle parole in relazione ai mutamenti di significato del fenomeno sport nel contesto contemporaneo, che diffonde la cultura del benessere, del wellness, della cura del sé e del corpo, rimandando a valori e pratiche specifici. Analogamente, la trasformazione tecnologica diffonde l'uso di device nella pratica sportiva, dispositivi che integrano corpo e tecnologia. La tecnologia consente una modalità di approccio collettivo allo sport attraverso la condivisione – di gruppo e a distanza – di obiettivi, di traguardi, dei momenti del tempo libero dedicati alla pratica sportiva. Alla luce di tali trasformazioni cambiano le pratiche, i significati, i valori associati allo sport, al movimento e alle parole che le rappresentano. Significati e pratiche che sono differenti, ad esempio, nella cultura sportiva agonistica e professionale, che fonda su un diverso nucleo di valori, diversamente permeabile alle trasformazioni contemporanee.

Nella varietà di significati delle parole, la ricerca intende soffermarsi sulla specificità disciplinare, alla luce dei mutamenti sociali e culturali.

DOMANDE DELLA RICERCA:

- Aiutare gli studenti a riflettere sulla disciplina, potenziando il lessico specifico associato al movimento e la capacità di esporre un contenuto;

- Aiutare gli studenti a riflettere sulla disciplina, potenziandone la capacità critica in relazione al significato dello sport in società;
- Contribuire allo sviluppo del pensiero critico, supportando gli studenti nella ricerca dei significati autentici e nella discussione dei contenuti;
- Supportare l'acquisizione delle conoscenze disciplinari attraverso la dimensione linguistica associata al movimento e la riflessione dialettica sui contenuti dell'insegnamento universitario.

Il modello presentato nel progetto si applica a tutti gli insegnamenti del Corso di studio in Scienze motorie, pratica e gestione delle attività motorie dell'Università Telematica degli Studi IUL, con l'obiettivo di esportare il modello nelle Università telematiche che intendano prestare particolare attenzione all'individualizzazione e alla personalizzazione dei percorsi formativi. Il modello presentato, infatti, mette al centro lo studente, con le sue conoscenze pregresse, coinvolgendolo in una ricerca-azione.

OBIETTIVI:

1. Miglioramento della dimensione linguistica specifica della disciplina;
2. Costruzione di percorsi formativi flessibili;
3. Individuazione di competenze metacognitive nella formazione *online*;
4. Sviluppo di una capacità critica di analisi e di ricerca dei significati delle parole associate ai movimenti, anche in relazione ai significati sociali e culturali associati all'uso delle parole;
5. Progettazione di percorsi di insegnamento su misura dei discenti.

Gli obiettivi così sintetizzati risultano facilmente misurabili e verificabili. In particolare la verifica sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi avviene attraverso la valutazione di una e-tivity, realizzata dallo studente su una parola associata al movimento, e dalla discussione in sede di esame della ricerca proposta.

METODOLOGIA:

Il metodo di indagine proposto prevede un percorso sperimentale caratterizzato da osservazione, interviste, diari di bordo, analisi degli elaborati e delle attività realizzate, monitoraggio quantitativo, realizzazione di focus group mirati.

Il progetto di ricerca si ispira al modello PATHS (*Philosophical Approach to Thinking Skills* - <http://formazione.indire.it/paths>) e ne elabora una evoluzione in ambito universitario. A partire dalla sperimentazione PATHS realizzata nelle scuole secondarie di secondo grado, che coinvolge la Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del Ministero dell'istruzione, il progetto intende associare la filosofia della parola a quella del movimento (tipico delle Scienze motorie).

La fase preliminare della ricerca sarà sviluppata attraverso la definizione di una indagine delphi tra i principali operatori del settore, con l'obiettivo di definire un vocabolario in movimento condiviso che sarà utilizzato come riferimento nelle fasi successive condotte con gli studenti.

La ricerca utilizza le tecniche che i filosofi usano per argomentare e riflettere (che a volte sono più interessanti dei concetti o delle teorie che spiegano) e le metodologie basate sull'investigazione che stimolano il confronto, la discussione e la formulazione di domande, come l'approccio Inquiry Based Learning.

Il progetto prevede un gruppo classe al quale viene richiesto, in un percorso che si articola in 5 fasi di seguito elencate, di discutere e individuare la definizione di una parola comune (il termine scelto è "movimento"), che richiama concetti centrali del Corso di studi frequentato.

STRUMENTI: Sono utilizzati testi, immagini, video nella fase di esplorazione dei significati della parola e software per la discussione collaborativa come Mentimeter, Linoit, Padlet.

PROCESSI/FASI: vedi

RISULTATI ATTESI: Riflettere sulle parole è una attività filosofica che come afferma Wittgenstein si configura più "come un lavoro su sé stessi. Sulla propria concezione. Su come si vedono le cose". La ricerca promuove un atteggiamento nei confronti dei problemi, una *forma mentis* che consente di *orientarsi* e di *dare senso* alle

nostre esperienze. L'opportunità di ampliare l'applicazione di questo modello nell'ambito universitario rappresenta, infatti, la possibilità di connettere i percorsi formativi della scuola secondaria di secondo grado ai percorsi superiori. La soluzione è un'opportunità per continuare la sperimentazione in un altro segmento dei percorsi formativi, insistendo sull'aspetto di ricerca-azione dello studente.

I risultati attesi riguardano, nello specifico,

- lo sviluppo di una maggiore consapevolezza dell'importanza del lessico;
- l'esercizio di riflessione critica, che serve anche per rafforzare le competenze per la redazione delle attività previste nel Corso di studi;
- lo sviluppo di una maggiore conoscenza dei concetti pertinenti nel Corso di studio.

AZIONI REALIZZATE:

CRITICITA' RILEVATE:

OGGETTI PRODOTTI:

DURATA: 2020- 2022

SCHEDA N° 16

TITOLO: *La fiducia in gioco*

REFERENTE IUL: Immcolata Messuri

GRUPPO DI RICERCA:

PARTNER: La ricerca sarà condotta in collaborazione con la onlus Mobilitazione sociale (referente dott. Marco Marchese) e con l'Unione degli Assessorati alle politiche socio-sanitarie, dell'istruzione e del lavoro.

DESCRIZIONE E FINALITÀ: Questo lavoro di ricerca mira a realizzare uno studio pilota finalizzato a incrementare e potenziare l'attenzione e la conoscenza del fenomeno dell'abuso su bambini e giovani nello sport, da parte degli operatori e responsabili direttamente interessati negli ambiti sportivi. L'intervento ha un raggio d'azione che si estende sul territorio nazionale. La relazione che si instaura tra adulto e bambino/ragazzo è caratterizzata da fiducia e stima, che possono rappresentare un rischio per un abuso perpetrato dalla figura di riferimento, ma possono rappresentare anche un fattore di protezione per rilevare situazioni di vulnerabilità e rischio dei più piccoli.

Il supporto e l'attivazione dell'istruttore e della struttura sportiva possono rappresentare un fattore di protezione molto importante, anche perché praticare uno sport rappresenta, per il bambino/ragazzo, un'attività fondamentale per fortificarsi emotivamente e saper identificare e gestire situazioni di rischio.

I contenuti finalizzati alla crescita educativa della persona saranno realizzati attraverso studi di caso in presenza, *role playing* e approfondimento di modelli di intervento attraverso la metodologia del *learning by doing*. Infine sarà realizzato un *toolkit* di attività psico-educative specifiche, che saranno implementate nella pratica sportiva. Tali attività sono finalizzate a potenziare autostima, socializzazione, intelligenza emotiva, consapevolezza e autonomia nei bambini/ragazzi. L'utilizzo del *toolkit* consentirà di affrontare in modo guidato il tema dell'abuso e del maltrattamento nell'ambiente sportivo.

L'originalità e il carattere innovativo della proposta progettuale sono rappresentati dal tentativo di associare la pratica sportiva alla gestione di abusi e maltrattamenti.

DOMANDE DELLA RICERCA: La letteratura di riferimento sottolinea la possibilità di immaginare lo sport come un dispositivo in grado di intervenire, a tutto tondo, sull'educabilità dell'essere umano. Abusi e maltrattamenti, nemici della crescita sana ed equilibrata della persona, possono essere gestiti in maniera virtuosa attraverso il dispositivo sportivo.

Le azioni previste sono:

1. Analisi esplorativa delle conoscenze e dei vissuti degli operatori sportivi in materia di abusi e maltrattamenti;
2. Percorso di formazione e aggiornamento professionale rivolto a dirigenti, responsabili, istruttori sportivi, finalizzati a migliorare le competenze di rilevazione, tutela, cura del maltrattamento e abuso all'infanzia;
3. Ideazione e sperimentazione di un percorso di potenziamento dell'autostima rivolto ai bambini attraverso lo sport;
4. Adozione di codici etici e di condotta da parte delle società sportive, con l'individuazione di un modello procedurale di gestione di casi di sospetto abuso.

Integrare attività psico-educative nei percorsi sportivi consentirà di potenziare alcune *life skills* dei giovani atleti, fondamentali per proteggersi da eventuali tentativi di abuso e maltrattamento e/o a riuscire a svelarli.

OBIETTIVI:

1. Aumentare la conoscenza di principi base dello sport;
2. Aumentare la conoscenza dei fenomeni abuso e maltrattamenti;

3. Aumentare la conoscenza di se stessi, in termini di punti di forza e punti di debolezza, con l'obiettivo di costruire strumenti di protezione contro l'abuso e i maltrattamenti;
 4. Migliorare la propria *performance* in termini di autostima, autoefficacia, autoregolazione emotiva, emancipazione, autonomia;
 5. Sperimentare iniziative di competizione sana, con fini educativi e non diseducativi.
- Gli obiettivi così sintetizzati risultano facilmente misurabili e verificabili attraverso un'attività di monitoraggio e di valutazione che si svolgerà per tutta la durata del progetto.

METODOLOGIA:

Il metodo di indagine proposto prevede un percorso di sperimentazione caratterizzato da osservazione, interviste, diari di bordo, analisi degli elaborati e delle attività realizzate, monitoraggio quantitativo, realizzazione di *focus group* mirati. I principali strumenti saranno costruiti con i professionisti della onlus.

Le azioni di ricerca prevedono la preliminare ricognizione della letteratura esistente e l'adeguamento della stessa alle esigenze specifiche del disegno di ricerca. In particolare sarà necessario:

- Strutturare le specifiche dimensioni di competenze da rilevare e i relativi livelli di presenza;
- Somministrazione di un questionario, per valutare le conoscenze possedute rispetto ai fenomeni indagati;
- Attività formativa, con specifiche ricadute esperenziali;
- Utilizzo del *toolkit*;
- Rilevazione delle competenze cognitive e metacognitive acquisite a conclusione del progetto.

STRUMENTI:

RISULTATI ATTESI: Il progetto proposto suscita interesse locale e nazionale dal momento che il principale impatto atteso sarà una nuova attenzione e cultura rispetto alla prevenzione degli abusi e maltrattamenti in ambito sportivo, che sarà generata grazie alle attività realizzate. Infatti, un risultato atteso generale della presente proposta è fornire maggiori conoscenze e competenze per individuare eventuali relazioni disfunzionali tra *coach* e allievo e, allo stesso tempo, rendere saliente la figura di *coach* come educatore e promotore del benessere evolutivo del minore durante il proprio percorso di crescita.

AZIONI REALIZZATE:

OGGETTI PRODOTTI:

DURATA: 2020-2022

SCHEDA N° 17

TITOLO: *L'esercizio delle competenze filosofiche a scuola. Modelli teorici e buone pratiche tra Università e Scuola*

REFERENTE SCIENTIFICO: Professoressa Daniela Sarsini

GRUPPO DI RICERCA: Prof. Ubaldo Fadini; Dott.ssa Serena Greco; Dott.ssa Angela Arsena, Dott.ssa Chiara Giunti; Dott. Ariele Niccoli

PARTNER:

DESCRIZIONE: Il progetto si colloca entro le attività di ricerca relative all'assegno di ricerca di area 3, SSD M-PED/01, bandito con decreto n. 5 del 15 maggio 2019 e rinnovato per l'anno accademico 2020/2021. Il progetto "L'esercizio delle competenze filosofiche a scuola. Modelli teorici e buone pratiche" costituisce la prosecuzione e l'ampliamento (sia a livello tematico che metodologico) del progetto di ricerca svolto nell'a.a. 2019/2020, "Philosophy for Children e Virtue Epistemology. Una prospettiva integrata per lo sviluppo di competenze di cittadinanza durante l'infanzia". Il presente progetto intende concretizzarsi nella stesura di un volume (monografia o curatela).

FINALITÀ: Nel quadro della società della conoscenza la produzione, diffusione, ricerca e valutazione dell'informazione assumono un ruolo cruciale. Gli ordinamenti democratici sussistono grazie a cittadini capaci di orientarsi responsabilmente nel flusso della comunicazione mediatica e di partecipare criticamente alla vita pubblica, non solo assumendo, ma soprattutto elaborando attivamente il patrimonio culturale entro cui sono immersi. In questa prospettiva il compito dei sistemi formativi, a partire dalla prima infanzia fino alla promozione dell'apprendimento continuo (*lifelong learning*) è di vitale importanza.

Nel panorama nazionale il Ministero dell'Istruzione ha recentemente sottolineato l'importanza dello studio della Filosofia, in quanto disciplina fondamentale per la coltivazione del pensiero critico e dell'autonomia di giudizio, dunque per la crescita del capitale umano e sociale. L'idea centrale che muove l'iniziativa programmatica del Ministero per promuovere la diffusione della Filosofia nella società della conoscenza è che "una solida preparazione logica e argomentativa – e la propensione a discutere che essa porta con sé – alimenta la capacità di governo delle proprie scelte, azioni ed emozioni e favorisce l'affinamento e la disposizione della persona a viverle tenendo conto degli esiti e delle conseguenze che esse hanno su di sé e sugli altri" (MIUR, 2017). In altre parole, lo sviluppo di determinate abilità cognitive, emotive e sociali risulta condizione necessaria per sviluppare un impegno etico e civico che possa contribuire alla vita di una società democratica.

Gli Orientamenti per l'apprendimento della filosofia nella società della conoscenza, inoltre, non solo assegnano un'importanza cruciale all'apprendimento della filosofia in quanto disciplina organizzata in un corpo di conoscenze consolidato, ma costituiscono una forte spinta all'innovazione nel modo di concepire la filosofia stessa, vista *in primis* come un set di competenze critiche da esercitare sia entro lo studio della disciplina sia trasversalmente al curriculum scolastico. Tale apertura richiede tanto un ripensamento teoretico quanto un lavoro di ricognizione e promozione dell'innovazione didattica rispetto.

Le finalità generali del progetto riguardano tre linee di indagine principali:

1. Esplorare criticamente quali assunti pedagogici stanno alla base dei più avanzati modelli teorici adottati come quadro di riferimento per l'insegnamento della filosofia e per la promozione delle competenze filosofiche nella scuola di ogni ordine e grado. [Parte 1]
2. Svolgere una ricerca qualitativa che ricostruisca la varietà delle prospettive del corpo docente titolare dell'insegnamento "Didattica della filosofia" nei corsi di laurea in Scienze Filosofiche, sui temi-chiave della didattica della filosofia promossi dagli Orientamenti ed emergenti dalla letteratura specialistica. [Parte 2]
3. Svolgere uno studio empirico quali-quantitativo sulle pratiche e le strategie didattiche utilizzate per l'insegnamento della filosofia alla luce degli Orientamenti del MIUR (2017). [Parte 3]

DOMANDE DELLA RICERCA

1. Quali modelli filosofici e pedagogici sorreggono e giustificano i più attuali approcci all'insegnamento della filosofia e all'acquisizione di competenze filosofiche?
2. Quali contenuti e competenze vengono insegnati nei corsi universitari di Didattica della Filosofia?
3. In che modo le pratiche di insegnamento disciplinare recepiscono le indicazioni contenute negli Orientamenti per l'apprendimento della filosofia nella società della conoscenza (MIUR, 2017)?
4. Quali innovazioni didattiche emergono dalle pratiche educative attuate nella scuola che si propongono di promuovere competenze filosofiche?

OBIETTIVI: Realizzazione di un volume che possa costituire un riferimento ed un eventuale strumento didattico sul tema dell'esercizio delle competenze filosofiche a scuola.

METODOLOGIA

- Studio della letteratura scientifica nazionale ed internazionale ed analisi teorica.
- Design di almeno uno studio empirico mixed-methods.
- Case report o case studies di buone pratiche.

STRUMENTI

- Ricerca su banche dati specialistiche (ad es. Eric, Philpapers), cataloghi online, confronto e collaborazione con ricercatori del settore.
- Realizzazione di focus groups.
- Somministrazione ed analisi di questionari self-report.

PROCESSI/FASI:

- FASE 1 [ottobre-gennaio]: ricerca bibliografica, sviluppo dello stato dell'arte, analisi critica della letteratura. Stesura di una bozza del teorico.
- FASE 2 [gennaio-aprile]: disegno della ricerca empirica, sviluppo strumenti di indagine (questionari, interviste, focus groups), delimitazione contesti di ricerca e partecipanti, accesso al campo. Somministrazione di questionari, conduzione di interviste e focus group.
- FASE 3 [aprile-giugno]: raccolta e analisi dei dati.
- FASE 4 [giugno-agosto]: inizio stesura report di ricerca.

RISULTATI ATTESI

- Individuazione dei modelli pedagogici sottesi agli approcci innovativi di insegnamento della filosofia e della promozione delle competenze filosofiche.
- Rilevamento e analisi della ricezione degli Orientamenti MIUR.
- Individuazione e descrizione di buone pratiche per la promozione delle competenze filosofiche.

MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI RISULTATI:

- Pubblicazioni.
- Seminari on-line di restituzione ai partecipanti allo studio empirico e ai contesti osservati.
- Organizzazione di seminari di diffusione e discussione presso enti di settore (ad es. Società Filosofica Italiana)

DURATA: 2019 -2021

SCHEDA N° 18

TITOLO: *Social learning e attività interattive online nella didattica universitaria*

REFERENTI IUL: Massimo Faggioli, Sara Mori

GRUPPO DI RICERCA: Giuseppe Baldi, Massimo Faggioli, Chiara Giunti, Serena Greco, Immacolata Messuri, Sara Mori, Elena Mosa, Paola Nencioni.

FINALITÀ: La ricerca ha lo scopo di sperimentare modelli efficaci di apprendimento sociale in rete ed e-tivities che contribuiscano allo sviluppo di competenze professionali, con una particolare attenzione alle abilità trasversali, quali la capacità di collaborazione, comunicazione, metacognizione, problem solving. Il modello formativo innovativo verrà sperimentato all'interno dei corsi di laurea triennale, magistrale e post laurea organizzati da IUL, con l'obiettivo di osservare il contributo apportato allo sviluppo di tali competenze.

DOMANDE DELLA RICERCA:

Le domande di ricerca toccano diverse dimensioni:

- Come si co-costruisce la conoscenza in rete lavorando in gruppo dentro una classe virtuale?
- Le attività e-learning previste dal modello contribuiscono allo sviluppo delle competenze trasversali dei formatori?
- Come è possibile realizzare forme di didattica collaborativa e partecipativa nella classe virtuale?
- Come è possibile avviare processi di costruzione di comunità online nella didattica universitaria?

OBIETTIVI:

1. Definire in termini operativi il "profilo in uscita" atteso, in accordo con le schede SUA-CdS;
2. Identificare le competenze trasversali chiave del profilo di educatore e formatore;
3. Identificare le competenze trasversali chiave del profilo di docente ed e-tutor
4. Identificare alcuni corsi, all'interno dei percorsi di Laurea Triennale, Magistrale e post laurea, dove implementare un percorso definito di sperimentazione del modello;
5. Sperimentare un modello di osservazione quali-quantitativo del modello attuato.
6. Creare e sperimentare modelli di apprendimento sociale in rete.

METODOLOGIA PREVALENTE: Analisi di caso: ricerca di base-elaborazione dei modelli-analisi di contesto.

STRUMENTI: Qualitativi e quantitativi (interviste, questionari e test, focus group), analisi dell'ambiente online (strumenti di lavoro e di comunicazione).

PROCESSI/FASI:

1. Definizione del modello di formazione in termini operativi;
2. Osservazione ex ante-in itinere-ex post delle interazioni e degli strumenti utilizzati.

RISULTATI ATTESI: Rapporti di ricerca intermedi e finali; dati utili allo sviluppo di un modello efficace per la didattica universitaria online.

MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI RISULTATI: Partecipazione a convegni e pubblicazioni.

NOTIZIE SULLO STATO DI AVANZAMENTO: Le attività svolte in questo primo periodo di avanzamento rientrano nella fase di analisi preliminare e sono state finalizzate ad affinare e precisare, con metodologie collaborative, i contorni generali della ricerca, gli obiettivi, le domande, le metodologie e gli strumenti di lavoro, oltre a impostare un calendario delle attività previste in questa e nelle successive fasi di implementazione del

modello e di osservazione. È stata fatta inoltre una ricognizione dello stato della ricerca, per l'ambito di interesse, e una review sistematica della letteratura di riferimento, attraverso parole chiave quali Active learning, Case study based learning, Collaborative Problem-Solving (CPS), Community of Inquiry (CoI), Community of Practice (CoP), Cooperative learning, Critical thinking, Deep learning, Flexible Learning, Flipped classroom, Flipped learning, Informal learning, Knowledge Networks, Knowledge Sharing, Learning by doing, Lifelong learning, Peer instruction, Problem/project based learning, Scaffolding, Self-regulated learning, Social learning, Social Network Analysis (SNA). La bibliografia fornirà a sua volta una base per una ulteriore revisione delle domande di ricerca.

L'attività di cui sopra si è svolta attraverso riunioni periodiche, in presenza, del gruppo di lavoro, e in modalità asincrona in ambienti condivisi in rete. La bibliografia è stata elaborata e condivisa dal gruppo di lavoro in Mendeley.

AZIONI REALIZZATE: Affinamento e approfondimento dei criteri generali della ricerca, obiettivi, domande, metodologie e strumenti di lavoro e definizione del calendario delle attività. Review sistematica della letteratura di riferimento.

OGGETTI PRODOTTI: Bibliografia ragionata e commentata in Mendeley.

DURATA: 2019-2021